

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Aquila
" " " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Società Escurs. Legnanesi
Sci Club C. A. I. - Milano
" " " " Roma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 10,30 - Estero L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de
LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di
Milano, Roma, Aquila, Monviso (Saluzzo), UGET di Torino, Soc. Escurs.
Legnanesi, Sci Club C. A. I. Milano e Sci Club C. A. I. Roma
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Assicurarsi contro gli infortuni alpinistici

La Cassa di previdenza del C.O.N.I. e le norme obbligatorie per i soci del C.A.I.

Con Foglio disposizioni n. 19 del 16 agosto u. s. la Presidenza del Club Alpino italiano comunica:
ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA INFORTUNI ALPINISTICI IN FAVORE DEI SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO.

1) Costituzione della Cassa di Previdenza del C.O.N.I. — Il C.O.N.I., nell'intento di lenire le conseguenze degli infortuni connessi con l'esercizio delle attività sportive, ha costituito la "Cassa interna di Previdenza".

La Cassa di Previdenza è retta secondo apposito statuto e regolamento.

Per l'assicurazione dei soci del C.A.I. valgono speciali norme, del tutto simili a quelle che erano state praticate in passato al sodalizio, per l'assicurazione facoltativa, da parte della "The Excess".

Le pratiche per la liquidazione degli infortuni devono essere fatte esclusivamente con la Sede Centrale del C.A.I.

2) Indennità che saranno corrisposte ai soci in caso d'infortunio. — La Cassa corrisponderà le seguenti indennità:

L. 10.000 in caso di morte;
L. 20.000 in caso di invalidità permanente assoluta;

L. 3 al giorno in caso di inabilità temporanea totale;

L. 4 al giorno in caso di inabilità parziale.

L'inabilità temporanea totale o parziale sarà indennizzata dal 15° giorno e fino al massimo del 135° giorno dopo quello dell'infortunio. Si considera inabilità temporanea totale quella che obblighi il tesserato a tenere il letto od a rimanere in istato di immobilità generale in guisa da essere completamente incapace a compiere qualsiasi lavoro proficuo.

Si considera inabilità temporanea parziale quella che non impedisca al tesserato di accudire parzialmente a qualche lavoro anche senza poter riprendere completamente le sue normali occupazioni.

Le indennità suddette sono vincolate in favore della Sede Centrale del C.A.I. per far fronte al pagamento delle spese di salvataggio e di ricupero. Pertanto, dal totale delle indennità assegnate saranno dedotte le spese succennate.

3) Norme speciali per i soci del C.A.I. — Sono inclusi nella garanzia gli infortuni che i tesserati subiscono durante i viaggi effettuati in ferrovia per portarsi nelle località di raduno o di inizio delle escursioni od ascensioni.

Sono parimenti inclusi i rischi di escursioni ed ascensioni in montagna, con o senza sci, senza limitazione di quota o di zona, comprese le grotte, anche in occasione di spedizioni di soccorso che abbiano carattere sociale (almeno tre persone), oppure anche singole, queste ultime purché convalidate in caso di infortunio dalle dichiarazioni di cui sotto.

I sinistri non saranno considerati riscarsibili, se le denunce riguardanti gli infortuni patiti in ascensioni oltre i 1500 metri di quota non porteranno la dichiarazione di convalida tassativa del Presidente della Sezione cui appartiene il socio infortunato con la seguente dicitura:

"Sotto mia personale piena responsabilità, morale e materiale, autentico la veridicità della denuncia, dichiarando esatte le narrazioni relative all'avvenimento e sue conseguenze, nonché la validità dell'ascensione ed escursione che mi era stata notificata con.... In fede...."

A proposito della dichiarazione suddetta si tenga presente quanto segue:

a) La dichiarazione di garanzia del Presidente della Sezione cui appartiene il socio infortunato, deve essere fatta unicamente nel caso in cui la disgrazia sia avvenuta all'alpinista che effettuava un'ascensione da solo ed a quota superiore ai 1500 metri. Questa dichiarazione è richiesta per evidenti ragioni di serietà e di giustizia.

b) Le parole: "che mi era stata notificata con...." fanno presupporre la denuncia preventiva dell'ascensione individuale da par-

te dell'alpinista al Presidente della Sezione. Poiché, però, il C.O.N.I. ha riconosciuto che, praticamente tale denuncia è impossibile, è stato concesso al C.A.I., nell'impossibilità di modificare il regolamento, di compilare la dichiarazione di cui sopra, lasciando in bianco lo spazio relativo alla preventiva denuncia dell'ascensione individuale.

Resta fermo il principio che il Presidente della Sezione deve garantire che l'infortunio avvenuto in una ascensione individuale (caso non frequente perché le ascensioni che presentano qualche difficoltà sono quasi sempre effettuate da cordate di due, tre o più alpinisti) è realmente accaduto in montagna ed in condizioni di fatto tali, che diano diritto all'indennità di essere indennizzato.

4) - Categorie di soci assicurate obbligatoriamente.

L'assicurazione è obbligatoria per tutti i soci delle seguenti categorie: Ordinari, Aggregati, Studenti medi, G. U. F. Ordinari.

La quota a carico di ciascuno socio è di L. 5 annue (L. 4,50 importo del premio e L. 0,50 per spese e diritti fissi a favore del C.O.N.I.).

La quota di assicurazione di Lire 5 va in aumento del contributo annuo che le Sezioni versano alla Sede Centrale per le suddette categorie di soci.

Più precisamente, col tesseramento dell'anno XIII, i contributi che le Sezioni devono versare alla Sede Centrale, all'atto stesso delle richieste dei bolli, sono aumentati come segue:

Soci ordinari da L. 16 a L. 21 — Soci aggregati da L. 6 a L. 11 — Soci studenti da L. 10 a L. 15 — Soci GUF Ord. da L. 9 a L. 14.

Le Sezioni sono autorizzate, pertanto, ad aumentare di L. 5 annue le quote da loro stabilite e cioè quelle dei soci ordinari ed aggregati. Le quote dei soci studenti medi e GUF ordinari, stabilite dalla Sede Centrale, sono aumentate di L. 5 annue, rispettivamente a L. 22 e a L. 20 annue.

Per soci ordinari ed aggregati si fa viva raccomandazione alle Sezioni in alta quota di conglobare, possibilmente, il nuovo contributo, nelle quote attuali.

Per le categorie assicurate obbligatoriamente la prova dell'assicurazione è rappresentata dall'esistenza, sulle tessere dei soci, del bollo del sodalizio per l'anno in corso. Pertanto, il socio non sarà assicurato se non dal momento in cui la tessera sarà munita del bollo del C.A.I.

Qualunque prova diversa, come ricevute delle Sezioni o altro, non è ritenuta valida.

Su quanto sopra si richiama l'attenzione dei Presidenti i quali, non consegnando subito il bollo del C.A.I., quale ricevuta dell'avvenuto pagamento della quota, assumerebbero giuridicamente una responsabilità in caso di infortunio che avvenisse nel periodo intermedio fra il pagamento e la ritardata consegna del bollo.

5) - Categoria di soci assicurate facoltativamente.

Sempre contro pagamento del premio individuale di L. 5 annue è in facoltà degli appartenenti alle categorie: vitalizi, GUF aggregati, Giovani fascisti di assicurarsi presso la Cassa di Previdenza, contro gli infortuni alpinistici e con gli stessi diritti dei soci assicurati obbligatoriamente.

Le rispettive Sezioni raccoglieranno le quote e le invieranno alla Sede Centrale accompagnate da un elenco nominativo, in duplice copia e distinto per categoria.

La Sede Centrale manderà alle Sezioni un corrispondente numero di bolli speciali, da applicarsi sulle rispettive tessere, i quali bolli atesteranno la avvenuta assicurazione.

6) - Assicurazione delle Guide e dei Portatori del C.A.I.

A norma di regolamento sono assicurate anche le Guide e i Portatori del C.A.I. purché muniti del libretto rilasciato dal Club Alpino Italiano ed in regola con le annuali vidimazioni, che dovranno aver luogo per il 28 ottobre di ciascun anno.

Per le Guide e i Portatori le pratiche relative alle denunce degli infortuni sono di competenza del Presidente del Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I.

Il premio annuo di L. 5 per l'assicurazione delle Guide e dei Portatori è a carico del Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I. il quale, entro il 28 ottobre dell'anno XII, dovrà inviare alla Sede Centrale un elenco, in duplice copia, contenente i nominativi e gli indirizzi degli assicurandi per l'anno XIII. Tale elenco, potrà successivamente, essere eseso ai Portatori ed alle Guide di nuova nomina.

Le disposizioni soprariportate sono del massimo interesse per i soci del C.A.I. e dovrebbero indurre anche coloro per quali l'assicurazione è facoltativa ad usufruire delle vantaggiose combinazioni.

Premesso che l'assicurazione contro gli infortuni alpinistici è, più che un diritto, un dovere verso la propria famiglia e verso se stessi,

si vogliamo mettere in rilievo le eccezionali condizioni di favore contemplata dalla costituenda Cassa interna di previdenza del C. O. N. I. Il lieve aumento della quota annua è più che compensato dai vantaggi offerti, sia per la misura delle indennità corrisposte (nessuna Compagnia di assicurazione potrebbe offrire simili condizioni), sia, soprattutto, se si tien conto dell'alta percentuale di infortuni fra i soci del C.A.I. (solo nell'ultima quindicina, purtroppo, si sono avute a deplorare ben otto disgrazie mortali). Basta in proposito richiamarsi al contratto di assicurazione collettiva fino all'anno scorso in vigore per i soci del C.A.I., con tratto disdetta dalla Società assicuratrice perchè le indennità pagate sono risultate molto superiori ai premi raccolti, per rendersi conto della combinazione del C. O. N. I. sia estremamente vantaggiosa.

Non è soltanto il rocciatore che effettua ascensioni di sesto grado o l'alpinista che si cimenta colle pareti ghiacciate che può rimaner-

vittima di infortuni: anche il modesto escursionista può procurarsi slogature, ferite od altri accidenti che lo immobilizzano per qualche tempo; senza contare che d'inverno la percentuale delle disgrazie aumenta per effetto dell'intensificarsi dell'attività sciatoria.

Ripetiamo, nessuna Compagnia di assicurazione potrebbe dare in contropartita, per premio di 5 lire annue, le indennità disposte dalla Cassa di previdenza del C. O. N. I. E' questo appunto il grande vantaggio che solo una assicurazione collettiva comprendente tutte le Federeazioni sportive italiane può offrire. Fra gli sportivi, gli alpinisti e gli sciatori sono certamente quelli che, per la natura stessa della loro attività, sono più facilmente soggetti ad infortuni e quindi si trovano a beneficiare in maggior proporzione di questa nuova forma di assicurazione. Un'adesione plebiscitaria è quindi la miglior risposta alle provvidenze predisposte dal C.O.N.I.

G. P.

Continuano le vittorie degli scalatori italiani su tutta la catena alpina

IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

La scalata al Golden Throne nell'Himalaya

Alle ore 15 del 2 agosto scorso il nostro tricolore col fascio littorio, inconfondibile segno della nuova Italia, sventolava sulla vetta del Golden Throne, nell'Himalaya, a 7750 metri di altezza. Tre uomini avevano scalato questo superbo monte: i componenti la spedizione alpinistica internazionale: il nostro ing. Pietro Ghiglione, il ginevrino Andrea Roch e l'inglese James Belajef. Vittoria difficile, raggiunta a prezzo di gravi sacrifici, con una lotta continua contro il tempo ostile.

Si tratta di una delle vette che costituiscono gli obbiettivi della spedizione. Dopo la marcia di avvezimento, al campo sulla montagna la spedizione aveva installato il campo alto N. 7 a 7050 metri sopra il ghiacciaio Duca degli Abruzzi. L'ing. Ghiglione aveva compiuto alcune ricognizioni fino al Colletto del Golden Throne, ma la nebbia aveva impedito sia a lui che ai suoi compagni spiritosi in altre località, di portare a termine le esplorazioni in programma. Quattro settimane durò l'attesa e la lotta prima di raggiungere l'obbiettivo prefisso, avendo come base il campo a 7050 metri. Il 3 agosto essi ritornarono al campo base, ove festeggiarono la vittoria con gli altri membri della spedizione.

Contemporaneamente si ha notizia da Lahore che la moglie del capo della spedizione, il prof. Dyhrenfurth, ha stabilito un nuovo record femminile di ascensione in alta montagna, raggiungendo, insieme al marito, un'altezza di 7500 metri sul picco Regina Maria nel gruppo del Karakorum.

Le ultime notizie sulla spedizione, datate da Londra, 27 agosto, informano che la carovana del professore G. O. Dyhrenfurth è ora sulla via del ritorno.

Oltre al Golden Throne è stata raggiunta la sommità centrale del ghiacciaio Queen Mary (m. 7960) da Ertl e Höcht, La sommità media (metri 7930), dall'ing. Pietro Ghiglione, Belajef e Roch. Tutte le ascensioni sono state portate a compimento nel mese di agosto.

Tutti i membri della spedizione sono sani e salvi. Essi sono ora sulla via del ritorno; solo il gruppo cinematografico sta girando pellicole nei monasteri del Tibet superiore.

Altre bellissime ascensioni nel Gruppo delle Pale di S. Martino

L'intensissima attività del dottor Ettore Castiglioni nei gruppi dolomitici dell'Agner, del Mis e delle Pale di S. Martino, non accenna ancora a diminuire. Cambiano gli amici, che si avvicendano nel tenergli compagnia, ma le vie nuove e bellissime continuano a svolgersi sulle più belle e sane pareti, lungo gli spigoli più formidabili di quei monti bellissimi.

Le vie nuove soppassano di già la trentina, ma lo studio profondo e attentissimo al quale sono stati sottoposti questi gruppi, ne fanno sperare altre ancora. Sarà così finito anche in questo settore il dominio degli arrampicatori tedeschi.

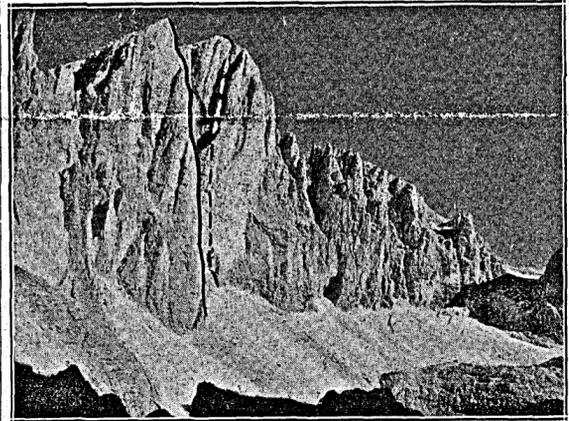
Siamo quindi lieti di annunciare che anche la Torcia di Valgrande, e cioè quell'impressionante torrione, che come fioccola immane si protende dall'estremo sperone delle Ziroccole, fra la Valle di Strutt e la Valle Grande, è stato superbamente vinto. Fra i nomi di coloro che l'avevano tentato invano si fanno quelli di celebri tedeschi, di guide e di accademici italiani. Una volta era stato attaccato contemporaneamente da 8 arrampicatori, che volevano vincere il grande strapiombo, chiave della salita, con una acrobatica piramide umana. Questo vero strapiombo di 20 metri è stato superato dal Casti-

glioni, aiutato da Morandini, per 10 metri con delicatissima arrampicata d'adesione, e per gli altri 10 metri con la tecnica della carucola, impiegando 4 ore, vale a dire con una velocità di salita di 4 metri all'ora. Come passaggio è questo il più difficile che sia stato fatto nelle Dolomiti, ma ciò malgrado la salita risulta elegantissima ed entusiasmante, tutta sul vuoto.

Nel giorno del 15 al 22 agosto Vitale Bramani raggiunse nel gruppo Castiglioni e dopo aver ripetuto a scopo esplorativo la parete SO del Cimone delle Pala per la via Leuchs e la Pala della Madonna

tando una serie di fessure, a volte strapiombanti, raggiunsero una lamina staccata dalla parete che permise di superare l'aderenza una parete nera e bagnata, eretta sopra un pauroso salto di rocce rosse e striate d'acqua. Toccarono la vetta dopo 6 ore di dura arrampicata, incontrando difficoltà di 5.0 grado. Altezza della scalata m. 500.

Infine il 21 agosto anche la maestosa parete N della Cima delle Comelle, che chiude a valle il meraviglioso anfiteatro roccioso della Valle di Strutt, racchiudendo il piccolo ghiacciaio omonimo, veniva attaccata. Questa ciclopica parete



Itinerario Castiglioni-Bramani alla Cima Immbnk (—) e alla Pala di S. Martino (—) (Foto Saglio)

per lo spigolo NO (spigolo del velo), salite classiche di confronto, rispettivamente di 4.0 e 5.0 grado, si portarono al Rifugio Pradidall.

Il 17 agosto attaccarono il pilastro SE della Pala di S. Martino, che verticale si spechia nel Lago Pradidall. Dopo una verticale parete di roccia nera, a sinistra della via Zagonel, imboccarono un

Il martirologio alpinistico

GIUSEPPE LONGO
INNOCENZO LONGO
WALTER FOCAGNOLO
GIUSEPPE GHEDDA
Ing. CORRADO ALBERICO
Avv. LUIGI BORGNA
Presenti!

Onoriamo e ricordiamo con affetto i giovani Camerati caduti sul Cervino e sul Monte Bianco. Il loro sacrificio è dovuto alla fatalità del destino, né vale fare recriminazioni quando la sciagura si abbatte con tanta ineluttabilità anche sui più provetti e prudenti. I giovani ne traggano soltanto monito per una maggior prudenza ed una più accurata preparazione nelle loro imprese alpinistiche.

Le nuove vittime non fermeranno i più ardimentosi: la giovinezza italiana non teme i rischi, non teme l'ignoto. Auguriamoci solo che il tragico elenco non abbia ad arricchirsi di nuovi nomi...

lungo cammino svasato e strapiombante, arrivando poi per una costola direttamente alla cima. Incontrarono difficoltà di 5.0 grado, nel superare i 500 metri di percorso.

Il giorno successivo anche la Cima Immbnk, torre rocciosa a S della Pala di S. Martino, separata da questa dalla Forcella Dimal, veniva attaccata all'inizio della gola che scende dalla forcella. Strut-

to, obliquando a destra si riprende lo spigolo e dopo una quindicina di metri si supera una parete della lunghezza di circa 3 metri, alquanto verticale e con pochi appigli. Superatala si raggiunge dopo altri 10 metri un altro pianerottolo alquanto malcomodo.

Sempre seguendo lo spigolo, dopo una trentina di metri di roccia abbastanza facile, si raggiunge la vetta del Torrione.

Questa salita venne effettuata il 21 agosto; gli scalatori la ritengono di quarto grado con passaggi di quinto grado.

Unitamente a questa relazione dagli stessi abbiamo ricevuta anche la relazione di un'altra salita, di cui demmo notizia nel numero del 1. agosto. Eccone il testo:

«Partendo dal Rif. S.E.M. si segue per circa 400 metri il sentiero che va al Canalone Porta e lo si abbandona per rimontare un ghiaietto che si trasforma poi in un canale, al termine del quale a destra spicca maestoso lo spigolo S-O del torrione. Dopo 15 metri di spigolo si attraversa una placca abbastanza liscia, della lunghezza di una decina di metri e si giunge a un pianerottolo. Dal pianerottolo si supera uno strapiombo di 4 metri, dopo il quale si riprende lo spigolo e lo si risale per 20 metri sino a un secondo pianerottolo. Dal ripiano si vince una prominente di roccia piuttosto esposta e scarsissima, dopo la quale si raggiunge dopo 15 metri un altro pianerottolo. La sciatto questo terzo pianerottolo si afferra la vetta vincendo il restante spigolo alto una trentina di metri, anch'esso esposto da vari punti e con appigli abbondanti ma non sicuri».

Il 12 agosto due alpinisti monzesi, Dante Villa e Serafino Colnaghi hanno tracciato una nuova via sulla Torre, che a detta dei saltori presenta difficoltà di quarto grado e due passaggi di quinto grado.

I due arrampicatori percorsero un tratto della via di salita al canale, e cioè fino al fondo del canale, dove si riprende la salita verso l'Intaglio Fungo-Lancia.

Approfondendo di un chiodo quivi trovato compirono un traverso di 25 metri in parete verso sinistra, e senza difficoltà arrivarono alla base di un catino, nel quale seguirono per 15 metri; poi per una cenghetta si gortarono sulla cima di un pilastro. Continuavano per una fessura aiutandosi con le corde (carucola) e con una staffa si perarono un letto. Dopo un traverso di 5 metri a sinistra (difficilissimo) proseguirono direttamente per un'altra fessura; incontrarono una ripidissima placca erbosa. Ancora per un cammino raggiunsero un comodo ballatoio, dal quale traversarono a destra per roccia friabile con strapiombi, superati a carucola. Dopo 25 metri pervennero a un altro ballatoio a quattro metri dalla vetta, alla quale giunsero dopo di aver superata una parete.

Tempo impiegato ore 7; chiodi lasciati 8.

Ci comunicano da Como, una nuova via compiuta il 16 scorso dalla cordata ing. Piero e prof. Massimo Pensa e rag. Piero Guffi di Esino Lario.

I tre hanno percorso la parete NO del Pizzo della Pieve probabilmente attaccandola fra il Passo di Val Cugnolotta e il Passo di Graner, e cioè fra lo spigolo NO salito da Vitale Bramani e Nello Bruchiani e la cosiddetta «via degli inglesi», percorsa da Nello Bramani e Luigi Flumiani. E' da notare che la parete inferiore di detta parete, alquanto erbosa venne attraversata più volte, e in parte percorsa per raggiungere il Passo di Graner. In ogni modo non si tratta di via diretta perchè essa arriva alla cresta terminale alla q. 2117 a 500 metri quindi dalla vetta. Altezza dell'arrampicata m. 300.

Nuove ascensioni in Grigna

Due giovani alpinisti lombardi e precisamente Antonio Cattaneo di Lecco (conosciuto col soprannome di Capitano) e Virginio Tagliabue di Milano compivano per la prima volta la salita dello spigolo SE di un torrione che si alza fra il sentiero della cresta Sinigaglia e le balze del Torrione Fiorelli.

Eccone la relazione tecnica che i due giovani alpinisti ci hanno inviato:

«Dal Rifugio SEM si segue per

circa mezz'ora il sentiero della Cresta Sinigaglia sino ad arrivare a una bastionata di rocce, divisa da vari torrioni. Abbandonando il sentiero si risale un prato per una cinquantina di metri, portandosi alla base del primo torrione, che si trova sulla sinistra idrografica del Canalone Porta. Si attacca poi direttamente lo spigolo SE per roccia gialla, friabile e piuttosto strapiombante. Dopo una quindicina di metri, si devia leggermente a destra e si supera un breve cammino di 11 ore per il bivacco e i riposi. Chiodi usati 50, di cui 22 rimasti in parete. Difficoltà di sesto grado.

La via dunque si innalza attraverso la famosa parete nord-ovest, spesso celebrata come la più impressionante muraglia delle Dolomiti. L'altezza della parete, in corrispondenza della Punta Civetta, è di circa 850 metri; poco a sinistra della vetta si apre una fessura che scende quasi verticalmente solcando tutta la muraglia e lungo la quale si è svolta, per il maggiore tratto, l'ascensione. Diciannove ore di arrampicata effettiva; 11 ore per il bivacco e i riposi. Chiodi usati 50, di cui 22 rimasti in parete. Difficoltà di sesto grado.

La parete Nord-Ovest della punta Civetta Un'altra impresa di primo ordine è stata compiuta nei giorni 23 e 24 scorso nel massiccio della Civetta, dal giovanissimo arrampicatore Alvise Andrich di Agordo, rivelatosi quest'anno come un elemento di doti eccezionali, e dall'accademico, pure giovanissimo, Ernani Faà, di Belluno: la scalata diretta della parete nord-ovest della Punta Civetta, la quale costituisce un netto rilevamento dell'ampia cresta arcuata del Monte Civetta stesso, tra la cima principale e il cosiddetto Pan di Zucchero.

La via dunque si innalza attraverso la famosa parete nord-ovest, spesso celebrata come la più impressionante muraglia delle Dolomiti. L'altezza della parete, in corrispondenza della Punta Civetta, è di circa 850 metri; poco a sinistra della vetta si apre una fessura che scende quasi verticalmente solcando tutta la muraglia e lungo la quale si è svolta, per il maggiore tratto, l'ascensione. Diciannove ore di arrampicata effettiva; 11 ore per il bivacco e i riposi. Chiodi usati 50, di cui 22 rimasti in parete. Difficoltà di sesto grado.

Il giorno successivo, anche la Cima Immbnk, torre rocciosa a S della Pala di S. Martino, separata da questa dalla Forcella Dimal, veniva attaccata all'inizio della gola che scende dalla forcella. Strutto, obliquando a destra si riprende lo spigolo e dopo una quindicina di metri si supera una parete della lunghezza di circa 3 metri, alquanto verticale e con pochi appigli. Superatala si raggiunge dopo altri 10 metri un altro pianerottolo alquanto malcomodo. Sempre seguendo lo spigolo, dopo una trentina di metri di roccia abbastanza facile, si raggiunge la vetta del Torrione. Questa salita venne effettuata il 21 agosto; gli scalatori la ritengono di quarto grado con passaggi di quinto grado. Unitamente a questa relazione dagli stessi abbiamo ricevuta anche la relazione di un'altra salita, di cui demmo notizia nel numero del 1. agosto. Eccone il testo: «Partendo dal Rif. S.E.M. si segue per circa 400 metri il sentiero che va al Canalone Porta e lo si abbandona per rimontare un ghiaietto che si trasforma poi in un canale, al termine del quale a destra spicca maestoso lo spigolo S-O del torrione. Dopo 15 metri di spigolo si attraversa una placca abbastanza liscia, della lunghezza di una decina di metri e si giunge a un pianerottolo. Dal pianerottolo si supera uno strapiombo di 4 metri, dopo il quale si riprende lo spigolo e lo si risale per 20 metri sino a un secondo pianerottolo. Dal ripiano si vince una prominente di roccia piuttosto esposta e scarsissima, dopo la quale si raggiunge dopo 15 metri un altro pianerottolo. La sciatto questo terzo pianerottolo si afferra la vetta vincendo il restante spigolo alto una trentina di metri, anch'esso esposto da vari punti e con appigli abbondanti ma non sicuri».

di queste grandi placche di granito. La salita venne effettuata il 17 agosto. Alcuni giorni prima la stessa cordata aveva percorso per la prima volta lo spigolo NNE della Cima delle Campane. Trovati questa cima la dove si stacca a NNE un crestone arginato la parete inferiore del Ghiacciaio del Calvo, e precisamente fra la Punta Fiorelli e le Cime del Calvo.

Una cordata di alpinisti comaschi, composta da Luigi Binaghi, Maccagno, Malinverno, Minola e Molteni, ha compiuto due nuove salite.

Si tratta della parete est della q. 3223 a O del Passo di Bondo e della parete sud del Pizzo Gemelli (m. 3264). La prima si svolge sul versante della Bondasca e sale direttamente dall'ampio crepaccio terminale alla vetta.

La parete sud del Pizzo Gemelli ha esposto gli scalatori alla minaccia dei sassi, specialmente nel primo terzo della parete.

Nuove vie in Val dei Raffi

Una cordata di giovani alpinisti milanesi, composta da Agostino Parravicini, Luigi Tagliabue, Paride Tagliabue e Giovanni De Simon, il 17 agosto scalava direttamente la parete E della Punta Magnaghi e il giorno successivo vinceva la parete O. Due giorni dopo gli stessi vincevano la parete O della Cima del Calvo NO e il 21 agosto la parete O della Cima del Calvo SE.

Nuova via all'Adamello

Ci giunge notizia da Temu che tre universitari del Gruppo Sertoli di Sondrio hanno compiuto il 18 scorso una nuova ascensione nel massiccio dell'Adamello. I tre studenti, partiti dal rifugio Garibaldi alle sei del mattino, hanno tracciato una nuova via fra il Passo degli Italiani e quello degli Inglesi dal versante Nord, raggiungendo la vetta per la cresta nevosa a piombo sulla val d'Avio e sul Pian di Neve.

Nel gruppo del Salimmo

Gli studenti universitari Giovanni Masera del Guf e del C.A.I. di Milano e Bellanova Domingo del Guf e del C. A. I. di Pavia, hanno compiuto una ardua ascensione, conquistando il 27 scorso una guglia vicina alla vetta del Salimmo; non ancora scalata da nessuno.

Partiti dal Forte Corno d'Aola e superata la morena che sale dalla Val Pozzuolo, attaccavano direttamente l'erta parete del Salimmo, fino a raggiungere la cresta sottostante agli Aghi, ai piedi della guglia. Affrontavano quindi il ripidissimo torrione e per lo spigolo sud raggiungevano la vetta. Discendevano quindi con corda doppia sulla sottostante cresta che seguivano fino al Salimmo, senza però trovare, in questo tratto, eccessive difficoltà. Dalla vetta del Salimmo facevano ritorno a Pontedilegno per la normale via della Bocchetta.

Nuove ascensioni in Grigna

Ci comunicano da Como, una nuova via compiuta il 16 scorso dalla cordata ing. Piero e prof. Massimo Pensa e rag. Piero Guffi di Esino Lario.

I tre hanno percorso la parete NO del Pizzo della Pieve probabilmente attaccandola fra il Passo di Val Cugnolotta e il Passo di Graner, e cioè fra lo spigolo NO salito da Vitale Bramani e Nello Bruchiani e la cosiddetta «via degli inglesi», percorsa da Nello Bramani e Luigi Flumiani. E' da notare che la parete inferiore di detta parete, alquanto erbosa venne attraversata più volte, e in parte percorsa per raggiungere il Passo di Graner. In ogni modo non si tratta di via diretta perchè essa arriva alla cresta terminale alla q. 2117 a 500 metri quindi dalla vetta. Altezza dell'arrampicata m. 300.

Tempo impiegato ore 7; chiodi lasciati 8.

Ci comunicano da Como, una nuova via compiuta il 16 scorso dalla cordata ing. Piero e prof. Massimo Pensa e rag. Piero Guffi di Esino Lario.

I tre hanno percorso la parete NO del Pizzo della Pieve probabilmente attaccandola fra il Passo di Val Cugnolotta e il Passo di Graner, e cioè fra lo spigolo NO salito da Vitale Bramani e Nello Bruchiani e la cosiddetta «via degli inglesi», percorsa da Nello Bramani e Luigi Flumiani. E' da notare che la parete inferiore di detta parete, alquanto erbosa venne attraversata più volte, e in parte percorsa per raggiungere il Passo di Graner. In ogni modo non si tratta di via diretta perchè essa arriva alla cresta terminale alla q. 2117 a 500 metri quindi dalla vetta. Altezza dell'arrampicata m. 300.

Tempo impiegato ore 7; chiodi lasciati 8.

Ci comunicano da Como, una nuova via compiuta il 16 scorso dalla cordata ing. Piero e prof. Massimo Pensa e rag. Piero Guffi di Esino Lario.

I tre hanno percorso la parete NO del Pizzo della Pieve probabilmente attaccandola fra il Passo di Val Cugnolotta e il Passo di Graner, e cioè fra lo spigolo NO salito da Vitale Bramani e Nello Bruchiani e la cosiddetta «via degli inglesi», percorsa da Nello Bramani e Luigi Flumiani. E' da notare che la parete inferiore di detta parete, alquanto erbosa venne attraversata più volte, e in parte percorsa per raggiungere il Passo di Graner. In ogni modo non si tratta di via diretta perchè essa arriva alla cresta terminale alla q. 2117 a 500 metri quindi dalla vetta. Altezza dell'arrampicata m. 300.

Nuove ascensioni in Grigna

Due giovani alpinisti lombardi e precisamente Antonio Cattaneo di Lecco (conosciuto col soprannome di Capitano) e Virginio Tagliabue di Milano compivano per la prima volta la salita dello spigolo SE di un torrione che si alza fra il sentiero della cresta Sinigaglia e le balze del Torrione Fiorelli.

Eccone la relazione tecnica che i due giovani alpinisti ci hanno inviato:

«Dal Rifugio SEM si segue per

circa mezz'ora il sentiero della Cresta Sinigaglia sino ad arrivare a una bastionata di rocce, divisa da vari torrioni. Abbandonando il sentiero si risale un prato per una cinquantina di metri, portandosi alla base del primo torrione, che si trova sulla sinistra idrografica del Canalone Porta. Si attacca poi direttamente lo spigolo SE per roccia gialla, friabile e piuttosto strapiombante. Dopo una quind



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

NOTIZIE IN FASCIO

Neurologio — Pochi giorni or sono è morto improvvisamente l'avv. cav. Maurizio Monvelise in ancor giovane età. Il compianto collega fece parte per alcuni anni della Direzione Sezionale, dimostrando, un caldo affetto per la nostra istituzione. Alla desolata famiglia la Direzione porge le condoglianze più sentite.

Una cerimonia al Rifugio Payer
Il dott. Vittorio Lombardi, Ispettore del Rifugio Payer, per incarico della Direzione, si è recato il 15 agosto per una nuova visita.

In tale circostanza il nuovo Ispettore era accompagnato dal socio comm. Enrico Volpato che riservava una gradita sorpresa, e cioè il dono del rifugio di una bella e grande bandiera, che preceduta dalla benedizione impartita dal Rev. Prof. Castoldi di Milano, veniva inaugurata alla presenza di circa 80 persone tra le quali 20 soci del GUF di Rovigo che rallegrarono colla loro esuberante giovinezza la simpatica e patriottica cerimonia.

Alla sera furono accesi fuochi d'artificio e di bengala che furono osservati da quanti si trovavano a Solda, Trafoi, Passo Stelvio e rifugio Livio. A cerimonia compiuta venivano spediti telegrammi augurali a Sua Santità, al Duce ed a S. E. Manaresi.

I Santo Padre rispondeva col seguente dispaccio:
« Santo Padre gradito omaggio partecipando alla inaugurazione benedizioni. Il rifugio Payer rinnovò con impegno nobili attività codesta istituzione benefica di cuore firmato Cardinale Pacelli ».

La Direzione ringrazia vivamente il comm. Volpato per il gentile dono ed uno speciale ringraziamento porge al dott. Lombardi per l'abbondante dotazione di biancheria offerta a sue spese per aumentare la dotazione del rifugio.

Sposi — Il rag. Gino Lucioni, da molti anni ispettore del rifugio Brioschi e membro del Consiglio Direttivo della nostra Sezione, ha impalmato la sua signorina Pucci.

Alla gentile coppia i più vivi auguri e congratulazioni.

Appello ai soci — Parecchie nostre guide e portatori desiderano rinnovare l'equipaggiamento, ma non essendo in condizioni di poterlo fare si raccomandano ai soci perché vogliano aiutarli coll'invio di sacchi, piccozze, oggetti d'alluminio ecc. che possono essere esuberanti nelle famiglie dei nostri soci.

Telefonando alla sede, si manderà un incaricato pel ritiro.

Guida delle Alpi Marittime

Il successo di vendita del I Volume della Guida dei Monti d'Italia si delinea assai notevole. La nostra Sezione sta per esaurire il blocco di N. 300 esemplari da lei prenotato e ceduto ai Soci a L. 10. Sappiamo che le assegnazioni fatte in modo equo e moderato alle altre Sezioni del C.A.I. sono state rapidamente assorbite dai soci desiderosi di avere un volume che illustra in modo completo una delle zone alpine più interessanti e belle. Al collega della Sezione di Genova Attilio Sabbadini spetta, unitamente a parecchi collaboratori il merito principale di autore dell'opera che è riuscita veramente definitiva e completa.

Per la prossima stagione invernale la guida sarà utilissima giacché porta — per la prima volta — alcune centinaia di itinerari scientifici alcuni facilissimi e piacevoli, altri di grande montagna. La guida ha messo in luce la sciabilità magnifica di tutto il versante piemontese delle Marittime dove la neve precipita in gran copia e si conserva a lungo.

Una recensione illustrativa della Guida è stata pubblicata nel numero di Settembre della Rivista del Touring a cura di un collega membro della Commissione della Guida che appunto indica gli scopi e le mete della nuova grande impresa alla quale si sono accinti il Club Alpino Italiano col Touring Club Italiano.

I colleghi che non hanno ancora acquistato il volume si affrettino a farlo per usufruire del prezzo ridotto per le poche copie prenotate dalla Sezione di L. 10. — In seguito il prezzo sarà di L. 18.

Importanti lavori alle Capanne di Valmasino

In seguito a deliberazione della Direzione Sezionale, che stanziava allo scopo circa L. 7000, il capomastro signor Franco Nobile della nostra Commissione tecnica, riceveva incarico di procedere ai lavori. E' noto come il vecchio tetto della Capanna Giannetti anche dopo le riparazioni di due anni fa, non potesse impedire un gocciolio assai pronunciato nell'interno della capanna in caso di maltempo.

Il signor Nobile ha pertanto provveduto a sovrapporre al tetto piatto un nuovo tetto a spioventi, in modo da eliminare completamente l'inconveniente.

Per il trasporto dei materiali, la Sezione si è servita della manodopera locale di San Martino. I lavori sono stati ultimati verso il 25 settembre e furono disgraziatamente resi penosi dal maltempo. Veniva poi esaminata la possibilità di migliorare un'altra capanna in Val Masino, la Capanna Allievi, che da tempo si trova in condizioni mediocri. Si è proceduto all'ingrandimento completo delle due finestre che verranno così a portare luce all'interno.

La Direzione conta ora, in seguito ad una visita fatta dall'ispettore signor Alberti, di migliorare l'arredamento interno della Capanna Giannetti: naturalmente la vecchia capanna Badile è considerata locale ausiliario della Giannetti e serve specialmente per ospitare non raramente alpinisti e militi in servizio di frontiera.

Questi importanti lavori segnano l'inizio del risveglio alpinistico in Val Masino, risveglio d'interesse che si prevede notevole per l'anno venturo, al principio del quale verrà posto in vendita (e distribuito gratis ai soci ordinari) il nuovo volume della Guida della regione, opera dovuta al collega Aldo Bonacossa.

La Direzione ringrazia intanto il collega Nobile che ha voluto assumersi il gravoso incarico dei lavori testè eseguiti in Val Masino. E' probabile che dopo il miglioramento generale degli stabili e dell'arredamento la Direzione richiederà ai custodi un deciso cambiamento di sistemi e di pulizia, a tutto vantaggio di un piacevole soggiorno pulito e ordinato.

8-9 SETTEMBRE 1934 XII

Dente del Gigante - Tour Ronde

Sabato 8 Settembre:
Partenza in autobus da Piazza Reale, ore 15 — Arrivo ad Entrèves di Courmayeur ore 11 circa — Partenza ad Entrèves ore 13,30 — Arrivo al Rif. Torino (m. 3320) ore 19 circa.

Domenica 9 Settembre:
Sveglia e caffè-latte ore 5 — Partenza ore 6.

Ascensioni del Dente del Gigante o della Tour Ronde a seconda delle condizioni della montagna. Ritorno al Rifugio Torino ore 13 circa — Partenza dal Rifugio Torino ore 14,30 — Partenza da

Entrèves ore 18 — Arrivo a Milano Piazza Reale ore 24 circa.

Quota L. 95

La gita verrà effettuata raggiungendo il numero di almeno 20 partecipanti.

Nella quota sono compresi: viaggio andata ritorno Milano Entrèves. Pernottamento e caffè latte al rif. Torino.

Il servizio Guide per l'ascensione.

N.B. - La Direzione della gita si riserva il diritto di variare la meta dell'ascensione se lo stato della montagna non dovesse permettere l'esecuzione di quella in programma.

Equipaggiamento d'alta montagna:

Necessari: corda, ramponi, piccozza, passamontagna, guanti, lanterna. Saranno preferite le iscrizioni di cordate complete.

Direzione: P. Marimonti - D. Contini.

Cima Sud dell'Argentera

23 settembre
Direttori: Dott. Silvio Saglio e Vitale Bramanti.
Come programma vedere monografia.

La sottoscrizione per i figli della guida

Erminio Confortola

Parecchi soci hanno inviato il loro contributo alla sottoscrizione: invitiamo caldamente quei colleghi che intendessero farlo a farci tenere la loro offerta.

Pubblicheremo prossimamente la lista che è esposta in Sezione. Siamo lieti di annunciare intanto che al momento della disgregazione il cav. Francesco Perolari, vicepresidente della Sezione di Bergamo e membro del Consorzio Guide, ha raccolto tra i colleghi presenti al Rifugio del Livrio la cospicua somma di L. 700 che venne consegnata alla Famiglia durante la partecipazione all'omaggio funebre reso a Sant'Antonio di Valfurva.

Da quanto ci informano coloro che nei giorni scorsi sono stati nella zona ove abitava il defunto e da informazioni assunte presso parenti, conoscenti, ecc., si è constatato che per la povera Famiglia il concorso di tutti gli Alpinisti sarà provvidenziale per al-

leviare la miseria di quella povera gente, troppo presto privata dell'unico sostegno.
Al prossimo numero daremo l'elenco dei sottoscrittori.

Un elogio a Virgilio Fiorelli

La guida Virgilio Fiorelli di Val Masino ha ricevuto dal Presidente del Consorzio Guide e Portatori un elogio per l'opera svolta con coraggio e generosa abnegazione nel salvare molti alpinisti da una situazione di pericolo a metà agosto sulla Cresta O del Pizz, Badile in Val Mesino. Alla giovane guida, che promette rinnovare le tradizioni dei migliori Fiorelli, porgiamo le nostre felicitazioni.

SCI CLUB C.A.I. - MILANO

La neve allo Stelvio

Ci telegrafano da Bormio: Neve nuova trenta centimetri, nevica ancora Stop. Corsi continuano fino al 15 settembre al Passo dello Stelvio.
Mario Bernasconi.

Torre piccola di Falzarego

La scalata per lo spigolo Sud

Lo spigolo propriamente detto scende dalla vetta fino ai gradoni erbosi, una raggiunge, come una continuazione, la base della parete Sud, separata da questa mediante una lunga fessura-camino. Qui hanno attaccato la guida Comici, il conte Sandro del Torsò e la signora Varale il 20 agosto. Seguirono poi il camino (30 m.) che prosegue strapiombante nella seconda metà (come in una nicchia), e un altro camino stretto (30-25 m.) e dopo altra mezza lunghezza di corda raggiunsero una grotta giallastra (ometto) da cui ha inizio il vero tratto oltremodo difficile a pochi m. dal principio.

Altezza complessiva dell'arrampicata: m. 250. Ore due.

La direttissima Sud del Sass Beccè

Il Sass Beccè, che sovrasta a Sud il Passo del Pordoi, presenta la parete meridionale quale ottima palestra d'arrampicamento. Superata alcuni anni or sono per la prima volta dalla cordata: conte di Vallepietra, avv. Porro, ing. Schiavio, che dal centro della parete hanno raggiunto la vetta obbligando a destra venne salita il 6 settembre 1932 dalla cordata: del Torsò, Mazzotti per una nuova via che, partendo dai cammini sottostanti alla caratteristica grotta situata a metà percorso, passando per questa, raggiunge con traversata ascendente a destra una fessura a busta, indi prosegue fino alla parete

rosso-giallastra che tocca il tetto, sotto la cuspidè e con delicata traversata a sinistra, raggiunto lo spigolo Sud-Ovest prosegue lungo questo in vetta.

Il 17 agosto Tita Diaz e Sandro del Torsò hanno eseguito la direttissima attaccando il terzo camino a oriente dell'inizio della via del Torsò-Mazzotti. Sovrastante a questo hanno superato un breve camino strapiombante, indi, raggiunta la fessura a busta e, più sopra, la parete rossa-giallastra già nominata, ha vinto le difficoltà di questa valendosi della fessura strapiombante che la solca (3 chiodi) e, raggiunto il tetto (ometto) è uscita sulla cuspidè a sinistra, lungo una fessura friabile.

Altezza dell'arrampicata m. 150. Ore una e mezza.

ALBERGHI AFFILIATI ALLA SEZIONE DI MILANO

del C. A. I.

Chiaraviglio, m. 1600 (Boschi, ghiacciai e vette). Trattamento e prezzi famigliari. Apribile in inverno. Conduttore: Livio Lenatti, guida del C.A.I.

Alpe Devero, m. 1600 - Albergo Cervan-

Cortina d'Ampezzo, m. 1200 - Hotel Vittoria. aperto tutto l'anno. Sconto 10%.

Genova - Grand Hotel Savoy Majestic.

Grado - Stazione balneare - Hotel Pensione Esplanade.

Kandersteg, m. 1200 - Hotel Adler, vicino alla stazione, aperto tutto l'anno, riscaldamento. Sconto 5%.

Madesimo, m. 1550 - Grand Hotel Madesimo - Albergo Caserta - Nuovo Albergo Ristorante - Carducci, aperto tutto l'anno, trattamento di famiglia.

Mottarone Vetta, m. 1500 - Grand Hotel Mottarone Vetta. Sconto 10%.

Monte Albiga (auto Varenna-Esino), metri 900 - Albergo Monte Albiga. Sconto 5%.

Monte Pana (Val Gardena) metri 1700 - Sporthotel, 70 letti, ogni confort: scuola di sci e ginnastica; campi di pattinaggio; aperto tutto l'anno.

Morter, e s. km. dalla Stazione di Coltrano (linea Bolzano-Malles) - Albergo Aquila Nera - Servizio d'auto per Giovo-

reto, m. 1825 a un'ora e mezza dal Rifugio Dux - Sconto 5%.

Sormano - Rifugio Colma - Piano Tivano, m. 1200 - Aperto tutto l'anno. Sconto 5%.

Suggio (Dervio), m. 787 - Albergo Monte Leprone. Sconto 5%.

Trafoi, m. 1750 - Pensione Casa degli Alberti.

Giulio Voltolini

Trento

FABBRICA SCI - SLITTE

ATTACCHI SPECIALI - TRENTO.

(BREVETTO INTERNAZIONALE)

G. ANGLIERI & FIGLI

LECCO - MILANO

PIAZZA DUOMO, 18 - TELEF. 80-056

Manifattura speciale in calzature Montagna - Caccia - Sci - Campagna - Golf - Città

Calzature pronte e su misura

LACA/SPORT

DEGLI SCALATORI

DI CARLO COLOMBO

Via C. Alberto, 25 - INTERNO - MILANO

Costume Sportivo

per uomo o signora, accuratamente confezionato in modelli nuovi e con Tessuti fini ed esclusivi, rivolgetevi alla:

SARTORIA SPECIALIZZATA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, N. 25

Troverete pure il più ricco e studiato

Equipaggiamento da Montagna e il più solido Materiale da Campo e da Roccia.

VIA DURINI N. 25

Telefono 71044

Continuano le vittorie degli scalatori

(continuazione della pagina 1)

La prima della parete Est della Brenta alta

Le guide trentine Ulisse Battistata, Bruno De Tassis ed Enrico Giordani hanno compiuto il 15 scorso la prima ascensione assoluta della parete est della Brenta Alta, partendo dal rifugio Tosa.

Un assaggio alla parete era avvenuto in un primo tempo, ma era stato interrotto dopo un'audacissima arrampicata durante la quale erano stati superati 70 metri. Sembrava che il tentativo, come molti altri, dovesse fallire, ma il 14 agosto le tre guide decisero il secondo e definitivo assalto.

La scalata, iniziata in prima pianura, è continuata servando per tutta la giornata ed alla sera, mentre giuocando andava decisamente guastandosi, i tre alpinisti avevano superato metà dei 600 metri della parete. Costretti al bivacco, per tutto il notte il nevischio li ha sferzati senza tregua. L'eccezionale fibra degli arrampicatori ha avuto ragione degli elementi avversi ed il mattino del 15 agosto alle ore 7, dopo una sosta di 18 ore, hanno ripreso la rabbiosa conquista della parete. Dopo 38 ore di logorante lavoro, la vetta è stata raggiunta. Ascensione di sesto grado, 65 chiodi sono stati usati dei quali 27 sono rimasti nella roccia; molti di questi sono malsicuri.

La parete Est della Brenta Alta aveva attratto molte volte l'attenzione degli alpinisti anche stranieri ma fino ad ora essa resistette agli assalti ripetuti.

E' una liscia parete in parte strapiombante che precipita sui ghiaioni della busa dei Stulmini con un salto di oltre 500 m. Con la sua scalata è stato risolto forse il problema alpinistico del Gruppo di Brenta che più ha interessato gli esperti negli ultimi anni.

Diamo la relazione tecnica stesa dai protagonisti:

« Si attacca circa 20 metri sotto un contrafforte che si trova a destra della parete e si sale per circa 3 metri. Seguono una piccola traversata di 3 metri, a metà del quale è stato posto un chiodo.

« Si traversa quindi per 4 metri su cengia larga, ma fortemente inclinata a valle, indi per parete si sale ad un terrazzino (ometto, posto di assicurazione).

« Inizia un diedro di 8 metri che si supera a sistema Duelfer (a metà del diedro chiodo); all'altezza di circa metri 7 traversata a sinistra in alto per rocce rotte fino ad una nicchia (ometto e chiodo). Indi direttamente in alto per 30-35 metri, estremamente difficili ad un esile terrazzino con tre nicchie, due delle quali gialle ed una grigia (ometto, posto di assicurazione).

« Si traversa per metri 6 a destra per rocce rotte in alto (in parete 4 chiodi). Si sale poi per 8 metri fino ad una nicchia rossastra che resta all'altezza di un uomo.

« In questo punto è avvenuto il bivacco forzato per il maltempo e l'ascensione è stata ripresa la mattina dopo alle 7 (ometto). Continuando la cengia altro ometto. Si sale per rocce facili sino ad un piccolo terrazzino strapiombante, di lì si traversa per 50 metri a destra fino ad un masso appoggiato che si supera in un diedro strapiombante (due chiodi).

« Si segue in alto la parete fino a delle nicchie rosse, poi traversata a destra per 12 metri (un chiodo), di lì in alto ad un piccolo terrazzino (posto di assicurazione). Si sale poi per rocce verticali fino ad una nicchia.

« Di qui traversata a sinistra per 3 metri, poi in alto per una fessura chiusa e strapiombante.

« Giunti al massimo strapiombo della fessura si traversa a sinistra su una placca liscia che porta su rocce rotte fino ad un'altra fessura orizzontale con una nicchiata d'assicurazione.

« Da qui traversata estremamente difficili sino a ritornare nella fessura sopra lo strapiombo, si sale per la stessa fino a un terrazzino (posto di assicurazione, 6 chiodi); sopra questo si trova un tetto tagliato da una fessura larga 12-14 cm. che si segue per circa 15 metri arrivando ad un terrazzino.

« Di qui difficile traversata verso destra con assicurazione dalla parete, che porta ad un diedro strapiombante e si sale fino ad una nicchia. Da questa si continua ancora per due metri, indi traversata di tre metri a destra e per un altro diedro strapiombante si raggiunge il tetto.

« Indi traversata a destra in assoluta esposizione; nel per poco abbiamo stanza facili si arriva all'inizio di un caminone discretamente facile al termine della grande parete nera. Si traversa detta parete su una serie di cengie molto esposte ma facili: obbligando a sinistra in alto per rocce facili e per una serie di camini, si raggiunge la cresta che porta in vetta.

« Altezza della parete circa 700 metri.

Altre salite nel gruppo di Brenta

Alcuni partecipanti al campeggio del Club Alpino Italiano, organizzato dalla Sezione di Milano, hanno compiuto nuove ascensioni.

E' stato vinto per la prima volta lo spigolo S della Punta Sella partendo dalla Bocca del Tuckett, e gli scalatori furono Amodeo-Arnaldi e Chiodi. Ciò avvenne il 31 luglio u. s.

Il 10 agosto invece G. Stauderi e P. Migliorini di Trieste hanno effettuato la prima salita per la parete NE della Cima Margherita; con un percorso diretto di 5,0 grado superiore.

Dopo aver attaccata la parete, attraversarono per 40 metri verso un intaglio, superarono con staffa uno strapiombo di 10 metri, e seguirono poi un colatoio di 40 metri, con cascata d'acqua. Uno spigolo arditissimo di 80 metri portò gli scalatori sulla vetta.

Impiegarono 11 ore per scalare 450 di parete.

Altra nuova via venne tracciata sulla Torre di Brenta, che si eleva immediatamente a N degli Stulmini. Essa vista dal sentiero che dal Rifugio Tuckett mena alla Bocca di Brenta, si presenta come un orrido e audace corno dolomitico. Di essa erano già state vinte le pareti N e S, la cresta E e O. La parete O è stata invece percorsa in questi giorni dalle tre guide tren-

tine Giordani Enrico, Battistata Ulisse e Bruno Detassis che accompagnano Pompeo Marimonti del C.A.I. di Milano. L'itinerario seguito fu trovato molto elegante per l'ottima qualità della roccia e l'esposizione; le difficoltà incontrate furono riscontrate vicino al quinto grado.

« Eccone la relazione tecnica: « Si risale il nevaio fino a prendere un canale di rocce friabili che porta alla base centrale della parete. L'attacco è esattamente ai piedi di una caratteristica striscia nera tra due pareti gialle (un ometto). Immediatamente sopra l'attacco si supera un strapiombo molto difficile. Leggermente a destra si risale direttamente per rocce estremamente difficili (bagnate) sino a raggiungere una tenue fessura sotto uno strapiombo (due chiodi) che si supera con forte difficoltà raggiungendo così una grande nicchia (ometto).

« Spostandosi di un metro a sinistra si sale verticalmente ad un terrazzino (30 metri dall'attacco). Altri 30 metri verticalmente per una specie di colatoio ad un'altra piccola terrazza (ometto). Da qui 5 metri a sinistra alla base di un diedro che si supera (5 o 6 metri) e verticalmente ancora per 34 metri si raggiunge una terrazza che attraversa tutta la parete (ometto). A destra per questa (circa 10 metri) fino al centro della parete (ometto).

« Sotto quella grande macchia nera — ben visibile dal basso — che è chiusa in alto da un marcatore grande tetto. Si sale quindi per 35 metri direttamente sulla parete grigia, difficile, con rari ma buoni appigli.

« Traversata a destra di circa 3 metri molto difficile ed esposta, indi obbligamente a destra per circa 20 metri sino ad entrare ad un caminone (non visibile dal basso) che si percorre per 55 metri. Si arriva al suo termine all'altezza del sopra accennato tetto dalla grande macchia nera. Terminato il caminone, traversata di 2 metri a destra sotto un tetto (molto difficile) indi ancora verticalmente per altri 15-20 metri. Traversata a destra di circa 16 metri dei quali i due primi molto difficili ed esposti. Si arriva ad una terrazza che si attraversa a destra alla base di un diedro difficile che si risale fino al suo termine (30 metri) e per facilità rocce si tocca la vetta. Durata dell'ascensione ore 5 ».

« Oltre a queste nuove vie i venti Giovanni Fascisti hanno compiuto, in tre giorni, altre diciassette ascensioni di quinto e sesto grado.

Negli ambienti della zona dolomitica la gesta compiuta da queste giovanissime Camicie Nere hanno suscitato grande impressione per il coraggio dimostrato, la sicura tecnica, la salda preparazione e l'efficienza raggiunta.

Al Segretario del Fascio di Lecco, che si era rivolto a S. E. Starace per ottenere l'autorizzazione di intestare la nuova via della « Piccolissima di Lavaredo », è pervenuta la seguente risposta: « La nuova via che i nostri Giovanni fascisti rocciatori hanno aperta con tanto ardimento sia intitolata per volere del Duce: XXVIII Ottobre » - Achille Starace ».

La intensa attività dolomitica dei rocciatori fascisti di Lecco è, del resto, documentata dal seguente elenco di ascensioni compiute durante la loro permanenza nella zona:

2 ripetizioni dello Spigolo Giallo

I lecchesi nelle Dolomiti

Ci giunge notizia da Misurina di altre ardite ascensioni compiute sulle tre Cime di Lavaredo dagli arrampicatori di Lecco, attendati da giorni nei pressi del Rifugio Principe di Piemonte (metri 2600) coi Giovanni Fascisti.

Si tratta di scalate di sesto grado considerate estremamente difficili, ossia, al limite dell'osabile.

Fra quelle di maggior importanza ci vengono segnalate la nuova via tracciata sulla Guglia De Amicis, versante ovest; dalla cordata Panzeri, Dell'Oro, Giudici, Piffaretti, dopo cinque ore di lavoro ostacolato dalle poco favorevoli condizioni climatiche. Questa vetta è già stata raggiunta nel 1906, mediante traversata aerea, da Tita Piazz e nel 1913 il notissimo alpinista tedesco Dufler riusciva per la prima volta a raggiungere dalla base la vetta con una ascensione di quinto grado. Per ben ventun anni, nonostante tutti i tentativi e la popolarità di questa croda nessuno era riuscito a percorrere nuovi itinerari.

La cordata Dell'Oro, Panzeri e Giudici ha aperto una nuova via ed ha raggiunto la vetta per il versante sud-est dal contrafforte del Popena. Si tratta di una scalata di quarto grado con passaggi di quinto.

Sullo spigolo Giallo della Cima Piccola di Lavaredo le cordate Panzeri, Dell'Oro e Cassin-Vitali hanno rip-tuta l'ascensione, compiuta la prima volta lo scorso anno dalla cordata Comici-Varale-Zanuttì; scalata di sesto grado superiore e prima ripetizione italiana di tale via. Da notarsi che la cordata Cassin-Vitali ha compiuto l'ascensione con un tempo record di otto ore.

Sull'impervia Cima Piccolissima di Lavaredo, parete sud-est, la cordata Cassin-Pozzi-Vitali, dopo ben diciannove ore di arrampicata effettiva, ostacolata a più riprese da folate di tormenta e con bivacco notturno a quaranta metri dalla vetta, è riuscita a tracciare una nuova via, giudicata di sesto grado superiore.

Su questa cima è il primo itinerario percorso da italiani e nel campo alpinistico internazionale costituisce un avvenimento di grande risonanza.

Oltre a queste nuove vie i venti Giovanni Fascisti hanno compiuto, in tre giorni, altre diciassette ascensioni di quinto e sesto grado.

Negli ambienti della zona dolomitica la gesta compiuta da queste giovanissime Camicie Nere hanno suscitato grande impressione per il coraggio dimostrato, la sicura tecnica, la salda preparazione e l'efficienza raggiunta.

Al Segretario del Fascio di Lecco, che si era rivolto a S. E. Starace per ottenere l'autorizzazione di intestare la nuova via della « Piccolissima di Lavaredo », è pervenuta la seguente risposta: « La nuova via che i nostri Giovanni fascisti rocciatori hanno aperta con tanto ardimento sia intitolata per volere del Duce: XXVIII Ottobre » - Achille Starace ».

La intensa attività dolomitica dei rocciatori fascisti di Lecco è, del resto, documentata dal seguente elenco di ascensioni compiute durante la loro permanenza nella zona:

2 ripetizioni dello Spigolo Giallo

(difficoltà di sesto grado).

3 nuova via (una di quarto, una di quinto superiore e una di sesto superiore).

2 cordate sullo Spigolo Dimai.

6 cordate sulla Guglia De Amicis (via Dufler).

1 ripetizione della nuova via sulla Guglia stessa.

1 cordata sulla Piccolissima (via Prouss).

1 cordata sulla Piccola (camino Lang-Helvenen).

2 cordate sul Piz Popena.

1 cordata al camino Casara.

1 cordata in discesa per la via Zsismondì.

Bilancio veramente superbo, realizzato in una settimana di campo ed in tre sole giornate effettive di arrampicata.

Ascensioni nel Monte Bianco

Il 13 agosto Renato Chabod e Giusto Gervasutti compirono la salita del Canalone NE del M. Bianco di Tacul, e anziché tenersi contro le rocce come aveva già fatto in precedenza la cordata Ravelli, salirono nel centro del canale.

Gli stessi ripeterono pure in parte l'itiner

La sottoscrizione per i segni del Littorio sui valichi alpini

Sono incominciate a pervenire le prime offerte per la nostra sottoscrizione «Segni del Littorio sui Valichi di frontiera». Desiderando, però, che la sottoscrizione stessa abbia un carattere più plebiscitario, abbiamo deciso di istituire delle quote uniche da una lira, in modo che tutti possano contribuire all'opera che ci proponiamo di attuare.

Il centenario della prima scalata al monte Rosa

Ricorre quest'anno il centenario dei primi tentativi di scala del Monte Rosa da parte dell'allora parroco di Alagna, Don Giovanni Gnifetti. L'estate del 1834 (i centenari fanno ruscitare nomi e persone) muoveva il parroco di Alagna Don Giovanni Gnifetti, a tentare la scalata alle vette inviolate del Monte Rosa.

Don Gnifetti prima di cimentarsi col grande colosso, ritenuto da tutti invincibile, aveva allenato i suoi muscoli e saggiato la loro resistenza col perlustrare in escursioni minori le vallate d'Otro, d'Olen, di Bors e di Riva Valdobbia e misurandosi colle vette minori che formano i contrafforti del Monte Rosa.

Si sa che le condizioni dell'ascensione cambiano dopo i tremila metri a causa dei ghiacciai e delle loro insidie e che se dopo la quattro giorni di marcia, che si fa più compatto, aumentano però ordinariamente le scabrosità dei passaggi, crescono i pericoli delle avversità atmosferiche e peggiorano le condizioni di resistenza fisica nell'escursionista a causa della stanchezza e della maggiore rarefazione dell'aria.

Quanto al Monte Rosa però, ai tempi di Don Gnifetti, esisteva già un movimento di tentativi insistiti, che provenivano dalla Valle di Gressoney ed erano promossi dal signor Giuseppe Zumstein di Gressoney. Nel 1820 egli aveva potuto raggiungere i 4500 metri toccando la base della piramide Zumstein, ove piantò una croce di ferro ritrovata poi dal Gnifetti nell'ascensione fortunata del 1842.

Alto la sfilata degli atleti e degli sportivi d'Italia, la Presidenza generale del Club Alpino Italiano, con foglio di disposizioni n. 18 del 10 agosto u. s. ha stabilito quanto segue:

1) Dall'adunata sono esclusi le donne e i bambini; 2) Il Consiglio Direttivo della Sede Centrale deve intervenire al Completo con la tenuta stabilita dalla presente per gli alpinisti partecipanti;

3) Le Sezioni devono intervenire tutte con il giagliardetto nazionale e comunicare alla Sede Centrale il numero approssimativo dei partecipanti; 4) Le Sezioni devono, inoltre, proporre le stazioni di concentrazione dalle quali contano di partire: si tenga presente che dette stazioni devono essere poste sulle linee di grande comunicazione, oppure molto importanti (estremi di linea: Imperia, Torino, Aosta, Sondrio, Milano, Bolzano, Udine, Trieste, Ravenna via Falconara, Pescara, Catania, Palermo, Bari... per Roma);

5) Si tenga presente, inoltre, che il viaggio dalle stazioni di residenza a quelle di concentramento, poste sulle linee suddette, è a carico dei singoli partecipanti, mentre il viaggio dalle stazioni di concentramento a Roma e ritorno alle stesse è completamente gratuito essendo la spesa relativa sopportata dal C.O.N.I.

6) Gli alpinisti sfileranno nella seguente tenuta: giacca a vento, pantaloni sportivi con calzettini, scarpe da passeggio e a capo scoperto; 7) Alla sfilata parteciperanno anche le Guide alpine e Portatori del C.A.I. con la solita tenuta da lavoro completa;

Ranche gli alpinisti del C. A. I. sfileranno sulla via del Circo Massimo a Roma

Riferendosi alle disposizioni emanate dal C.O.N.I. con foglio d'ordine n. 117 del 20 dicembre u. s. per la inaugurazione della via del Circo Massimo, fissata pel 28 ottobre p. v. durante la quale avrà

luogo la sfilata degli atleti e degli sportivi d'Italia, la Presidenza generale del Club Alpino Italiano, con foglio di disposizioni n. 18 del 10 agosto u. s. ha stabilito quanto segue:

1) Dall'adunata sono esclusi le donne e i bambini; 2) Il Consiglio Direttivo della Sede Centrale deve intervenire al Completo con la tenuta stabilita dalla presente per gli alpinisti partecipanti;

3) Le Sezioni devono intervenire tutte con il giagliardetto nazionale e comunicare alla Sede Centrale il numero approssimativo dei partecipanti;

4) Le Sezioni devono, inoltre, proporre le stazioni di concentrazione dalle quali contano di partire: si tenga presente che dette stazioni devono essere poste sulle linee di grande comunicazione, oppure molto importanti (estremi di linea: Imperia, Torino, Aosta, Sondrio, Milano, Bolzano, Udine, Trieste, Ravenna via Falconara, Pescara, Catania, Palermo, Bari... per Roma);

5) Si tenga presente, inoltre, che il viaggio dalle stazioni di residenza a quelle di concentramento, poste sulle linee suddette, è a carico dei singoli partecipanti, mentre il viaggio dalle stazioni di concentramento a Roma e ritorno alle stesse è completamente gratuito essendo la spesa relativa sopportata dal C.O.N.I.

6) Gli alpinisti sfileranno nella seguente tenuta: giacca a vento, pantaloni sportivi con calzettini, scarpe da passeggio e a capo scoperto; 7) Alla sfilata parteciperanno anche le Guide alpine e Portatori del C.A.I. con la solita tenuta da lavoro completa;

8) Le notizie richieste con le presenti disposizioni dovranno essere inviate alla Sede Centrale del C.A.I., usufruendo del modulo che è stato inviato a tutte le Sezioni e Sottosezioni.

8) Le notizie richieste con le presenti disposizioni dovranno essere inviate alla Sede Centrale del C.A.I., usufruendo del modulo che è stato inviato a tutte le Sezioni e Sottosezioni.

Le peripezie della spedizione Bonzi - in Groenlandia

Le ultime notizie sulla spedizione italiana in Groenlandia, capeggiata da Leonardo Bonzi e da Leopoldo Gasparotto del C.A.I. di Milano, informano che la baleniera Nyal, su cui sono imbarcati, dopo numerosi, tenaci tentativi è rimasta bloccata da ghiacci eccezionalmente difficili, a 25 miglia dalla costa.

Dopo quindici giorni di gravi difficoltà la baleniera ha cercato di ripiegare su Scoresby Sund per tentare, nonostante il forte ritardo, un'altra via. Però la baleniera è stata stretta da grossi banchi di ghiaccio ed ha riportato avarie ad un'elica ed ha avuto il timone spezzato. Dopo le riparazioni del caso la nave ha potuto riprendere il suo viaggio, arrivando a Scoresby Sund il 21 agosto. I componenti la spedizione sono ripartiti subito per iniziare l'esplorazione preffissasi nelle sconosciute montagne della Terra di Blossville.

IL DUCA DI BERGAMO tra i Fanti alpinisti



S. A. R. il Duca di Bergamo col 7° Reggimento Fanteria (Comandante il colonnello De Giorgis), alle manovre alla capanna Pizzini

Il Duca di Bergamo, in compagnia del colonnello De Giorgis, si è recato a Pizzini per assistere alle manovre del 7° Reggimento Fanteria. Il Duca ha mostrato un vivo interesse per le attività alpinistiche e ha partecipato attivamente alle esercitazioni.

bloccata da ghiacci eccezionalmente difficili, a 25 miglia dalla costa. Dopo quindici giorni di gravi difficoltà la baleniera ha cercato di ripiegare su Scoresby Sund per tentare, nonostante il forte ritardo, un'altra via.

Una targa alla Bocca di Brenta

La S.A.T. (sez. di Trento del C.A.I.) per ricordare agli alpinisti Re Alberto del Belgio, che tanto amava le montagne trentine, scoprirà il 9 corrente alla Bocca di Brenta una targa in bronzo, con la seguente iscrizione:

IN MEMORIA DEL RE DEI BELGI Una targa alla Bocca di Brenta

La S.A.T. (sez. di Trento del C.A.I.) per ricordare agli alpinisti Re Alberto del Belgio, che tanto amava le montagne trentine, scoprirà il 9 corrente alla Bocca di Brenta una targa in bronzo, con la seguente iscrizione:

nel cuore del Gruppo di Brenta che Egli amò ed illustrò la Società Alpinisti Tridentini Sezione del Club Alpino Italiano vuole perennemente ricordare ALBERTO RE DEI BELGI Socio Alpinista Amico e ne registra le scalate:

1926 Anno IV: Campanile Basso. 1929 Anno VII: Cima Regina Margherita parete Sud-Ovest; Campanile Alto via Paulcke; Cima d'Ambiè parete Est.

1930 Anno VIII: Castelletto Inferiore via Gasperi; Cima Brenta Parete Est; Croz del Rifugio; Brenta Bassa via Fabbro.

1932 Anno X: Cima Campiglio; Croz di Brenta via Preuss. 1933 Anno XI: Croz dell'Altissimo via Eteger; Campanile Basso via Preuss.

Plaudiamo di tutto cuore all'iniziativa dei camerati trentini, che più degli altri hanno avuto loro gratissimo ospite, sui monti che tanto amava, il valoroso Re alpinista. La targa è opera dello scultore Fozzer.

Voci dei lettori Pel decoro dei "Libri delle Firme"

Il signor Egidio Biraghi, del C.A.I. di Milano scrive giustamente, in data 27 agosto:

Caro Scarpone, Tu sei grato se potessi elevare un grido di giusta protesta affinché cessasse una buona volta e per sempre per il Libro delle firme, posto nei Rifugi, certe persone, non certo modello di distinzione, abbiano ad esprimere il loro gusto indegno scrivendo ripugnanti disegni ad altre scritte. E' veramente inaccettabile che in questa nostra epoca di trasformazione morale abbiano a continuare simili fatti. Sarà bene, secondo il mio modo di vedere, che oltre ad un cartello ammonitore, posto molto bene in vista, il Custode stesso o chi per esso, presti maggiore attenzione in questa nostra epoca di trasformazione morale abbiano a continuare simili fatti.

ne, che non mancherai di porre riparo. Ti ringrazio per quanto farai e Ti saluto.

Tutto quanto possiamo fare è denunciare all'attenzione degli alpinisti tutti ed in specie ai Custodi dei rifugi l'inconveniente lamentato. Per dare maggior efficacia al monito, sarebbe opportuno che coloro i quali riscontrassero fatti del genere ce li segnalassero indicando dati di fatto (nome della capanna, giorno, nomi degli autori degli scritti o disegni incriminati, ecc.) in modo da poterli pubblicamente alla riprovazione di tutti ed eventualmente mettere in grado chi di dovere di adottare le giuste sanzioni.

Nuovi sentieri alpini

La Sezione del C.A.I. di Bolzano ha ultimato i lavori per la completa rimessa in efficienza dei sentieri di accesso al rifugio Monte Pez, Città di Bolzano, passante per l'Orsara da Lavina Bianca.

A cura della S.A.T. di Trento è stato inaugurato di questi giorni un nuovo sentiero, connesso con il numero 465, che conduce dal Tonale al rifugio Denza, situato ai piedi della Presnella, in una posizione incantevole. Gli escursionisti godranno lungo tutto il percorso la vista di panorami superbi e troveranno nel rifugio Denza, ottimamente attrezzato, tutto l'occorrente per un salutare ristoro.

Guido Rey insignito della Croce della Legion d'Onore

Il 19 agosto è stata consegnata a Guido Rey in riconoscimento delle sue benemerite alpinistiche e letterarie, la Croce della Legion d'Onore francese. L'intima cerimonia si è svolta con semplicità montanara nella rustica villetta che il poeta del Cervino si è fatta costruire nella conca del Breuil, al cospetto della grande montagna, che è stata l'ideale del valente alpinista. Pochi intimi e vecchi amici hanno assistito alla consegna, fatta da alcuni membri del Club Alpino e del Club Alpino Accademico francese.

La notizia ha suscitato il plauso della popolazione di Valtouranche, alla quale la simpatica figura di Guido Rey è oltremodo familiare. La cerimonia è stata un'intima rievocazione delle grandi imprese svolte sul Cervino e degli innumerevoli tentativi sulle creste del Furcù compilate dal grande alpinista-poeta sui monti della Valtouranche.

Sulla vetta del Monte Colla (Cusio) alla presenza del segretario federale di Novara e di altre personalità, è stata inaugurata il 19 scorso una croce di ferro alta quattro metri, costruita nelle ore di riposo della Sezione escursionista del Dopolavoro di Crusinallo e dedicata ai gloriosi caduti per la Patria.

L'escplorazione della Scondurava, il noto abisso che si apre sopra un versante del Campo dei Fiori (Varesa) a 80 metri d'altezza, che doveva essere ripresa domani dagli speleologi dei Gruppi Grotte del C.A.I. di Milano, Desio, Como e Varese, è stata, a causa del maltempo, rinviata al 9 corrente.



PONTRESINA 2 - 8 settembre, assemblea generale dell'Unione Internazionale delle Associazioni Alpine (U.I.A.A.) - Convegno di più appassionati alpinisti di tutto il mondo.

Advertisement for ST. MORITZ ALBERGO - RISTORANTE BERNASCONI. It describes the hotel's location, services, and amenities, including a family restaurant, Italian cuisine, and a garage. It also mentions the location of the hotel in St. Moritz.

Advertisement for Vacanze nella Svizzera. It promotes vacation services, including bus and car services, and offers discounts for railway passengers. It also mentions the location of the services in St. Moritz.

Advertisement for IL "LIDO DI MILANO". It features a large black and white photograph of a crowded beach scene with people swimming and sunbathing. The text describes the beach as a popular destination for alpinists and offers various services.

Advertisement for BRODO di CARNE MAGGI. It promotes a product called 'CROCE STELLA ORO' which is a rich and natural beef broth. The advertisement includes a small illustration of a person and text describing the product's benefits.

MONOGRAFIA N. 76 (alpinistica) Cima S dell'Argentiera (metri 3297)

L'Argentiera o Serra dell'Argentiera è la più alta montagna delle Alpi Marittime. Essa si eleva dal versante occidentale con una gigantesca barriera di oltre 800 m. d'altezza e ancora più imponente è il suo aspetto, verso N, dal Vallone di Louroussa. La cresta terminale ha 4 punte principali: la Cima S (m. 3297), la Cima N (m. 3286), la Punta del Gelas di Louroussa (metri 3261) e il M. Stella (m. 3262).

Carte topografiche. - Tavolette S. Anna di Valdiere ed Entraque, scala 1:25.000 dell'Istituto Geografico Militare. Sono sufficienti anche le cartine e utile la carta d'insieme allegata alla guida A. Marittime di A. Sabbadini.

Località e modo di accesso. - Da Milano, passando da Torino a Cuneo, in ferrovia, di qui con autocarriera o automobile a Entraque o alle Terme di Valdiere (v. descrizione del percorso più avanti).

Difficoltà. - La salita alla Cima S della Serra dell'Argentiera, che è la cima più alta delle Alpi Marittime, sulla quale è stata murata nel 1921 una targa coi nomi dei soci della Sezione Ligure del C.A.I. caduti nella grande guerra, è facile se compiuta lungo la parete SE che parte dal Rif. Genova e dal Rifugio Morelli. Più difficile invece sulla parete O. Per buoni alpinisti è consigliabile il percorso in salita per la parete O e la discesa per la parete SE. Lasciando i mezzi di trasporto alle Terme di Valdiere è preferibile, anziché scendere al Rifugio Genova e per la Valle della Rovina, deviare verso il Rifugio Morelli e di qui raggiungere il fondovalle.

Vetovigilamento. - Possibilità di rifornimenti alle Terme di Valdiere e a Entraque.

Pernottamento. - Al Rifugio: Bozano, Genova, Morelli (vedi più avanti). Programma orario. - Part. da Milano ore 12:30; arr. a Torino ore 15:16; part. da Torino ore 16:20; arr. a Cuneo ore 17:49; part. da Cuneo in automobile ore 18: arr. alle Terme di Valdiere ore 19; part. ore 19:30; arr. al Rif. Bozano ore 23; part. ore 6; arr. in vetta ore 9:30; part. ore 11; arr. al Bivacco Fisso del Baus ore 13:30; arr. al Rif. Morelli ore 15; arr. alle Terme di Valdiere ore 17; part. ore 17:30; arr. a Cuneo ore 17.

Oppure: part. da Cuneo ore 18:30; arr. a Entraque ore 19; part. ore 19:30; arr. al Rif. Genova ore 23:30; part. ore 6; arr. in vetta ore 10; part. ore 11; arr. al Rif. Genova ore 15; arr. a Entraque ore 17; part. ore 17:30; arr. a Cuneo ore 18:30. Ritorno: part. da Cuneo ore 18:53; arr. a Torino ore 20:42; part. ore 21:04; arr. a Milano ore 23:42.

Costo del viaggio. - Biglietto ferroviario festivo Milano-Cuneo L. 45 c.; Torino-Cuneo L. 30 c. il costo del viaggio in auto-carriera o automobile dal Cuneo alle Terme di Valdiere (Km. 66 andata e ritorno) è in relazione al numero dei partecipanti. Per i pernottamenti ai rifugi vigono le tariffe del C.A.I.

Guida. - Volendo farsi accompagnare da guide rivolgersi a S. Anna

di bagni, di doce e di muffe, indicate nel reumatismo cronico, nella sciatica, nei disturbi del ricambio, nelle nefriti, nelle malattie ginecologiche, ecc. Spesso, con queste terme sono le muffe, masse vegetali che si formano spontaneamente dove scorre l'acqua.

(Dal capitolo « Vie d'Accesso » della guida delle Alpi Marittime di A. Sabbadini).

RIFUGIO LORENZO BOZANO. - E' situato a m. 2453 nell'alto Vall. dell'Argentiera ai piedi della parete S. del Corno Stella. Di proprietà della Sez. Ligure del C.A.I.; inaugurato nel 1921. Il Rifugio è in legno a doppia parete; consta di un ambiente fornito di attrezzi di cucina e di due portici (uno sovrapposti, con solette e materassi, il sottotetto serve da dormitorio per le guide. Può ospitare 20 persone. La legna è lontana nel bosco sottostante, a 45 min. di distanza. L'acqua in principio di stagione si trova nelle vicinanze verso S. e nei pendii sottostanti alla Punta del Gelas di Louroussa; in settembre bisogna scendere a mezz'ora di distanza, sotto il canale Gunther. Il rifugio è chiuso e la chiave si richiede alla Sezione proprietaria o alle Guide e Portatori di Entraque, nonché alla Trattoria degli Alpinisti di A. Franco in S. Anna di Valdiere. La chiave del Rif. Genova serve anche per il Rif. Bozano.

Accesso. - Dalle Terme di Valdiere m. 1368, ore 3:30. - Dal piazzale delle Terme volgere a S., oltrepassare gli antichi villini e lasciando a d. il ponte in cemento armato gettato sul Gesso della Valletta, proseguire a sin. per la mulattiera che risale la valle lungo le falde O della Punta Stella. La valle si fa più ampia nella parte superiore e, dopo il Gias delle Mosche m. 1591 (ore 0,45), la si abbandona per salire a sin. per un'antica strada che si svolge con numerose sentelle lungo il bosco sependici S della Cima del Souffli, passando per il Gias del Saut m. 1847 e il Gias del Mesti m. 2070, dove lo spettacolo è imponente sulla catena dell'Argentiera e sulla catena delle Guide. Indi un sentiero risale comodamente l'alto vallone dell'Argentiera e porta verso l'antica imposta di caccia, ora abbandonata, nei cui pressi sorge il Rif. Bozano m. 2453 (ore 2,45-3,30).

Dal capitolo « Rifugi e punti d'appoggio » della guida Alpi Marittime di A. Sabbadini.

SALITA ALLA CIMA S DELL'ARGENTIERA PER LA PARETE O. - Via Diagonale, ore 3:30; molto difficile. Questo itinerario ha il vantaggio di stabilire il percorso meno difficile e più diretto dal Rif. Bozano alla Cima S dell'Argentiera. Dal Rifugio Bozano m. 2453 si va alla base del canale che scende precipitoso dal Colletto Gunther, tagliato ogni tanto da piccoli salti e rivestito da placche di neve. Se ne percorre la prima parte, tenendosi presso la sponda d. (ore 1,20) poi si taglia a destra, attraversando orizzontalmente il gran nevai sotto la Cima N dell'Argentiera e si sale il secondo cammino a destra del canale della Forcella dell'Argentiera, giungendo ad un marcato intaglio del crestone che scende dalla Cima S (ore 1,20-2,30). Si prosegue per il crestone fino a raggiungere il pendio sassoso finale, che porta in vetta (ore 1,10-3,30).

Dal capitolo « Serra dell'Argentiera della Guida Alpi Marittime di A. Sabbadini ».

ITINERARIO ALLA CIMA S DELL'ARGENTIERA PER LA PARETE SE. - Questa salita è la più facile alla montagna e viene effettuata partendo dal Rifugio Genova, al quale si perviene partendo da Entraque; si prende anche partire dal Rifugio Morelli avendo come base le Terme di Valdiere.

RIFUGIO GENOVA. - Sorge a m. 1914 alla testata della V. della Rovina, su di un promontorio a N del primitivo abitato del Gias Soprano del Monighet, che è situato nel centro del Piano dei Chiotas, probabile area di un antico lago.

E' di proprietà della Sezione Ligure del C.A.I. Costruito in muratura con 1 loca-

li: l'anteriore adibito a cucina e refettorio, il posteriore a dormitorio, con due tavolati forniti di materassi indipendenti e coperte; il sottotetto a dormitorio delle guide, ripostiglio e legnaia. Il rifugio è generalmente provvisto di legna; acqua nel vicino torrentello. E' chiuso e le chiavi si richiedono alla Sezione proprietaria, alle Guide e Portatori di Entraque e alla Trattoria degli Alpinisti di Amedeo Franco. E' Anna che consegna le chiavi del rifugio, apre anche il Rifugio Bozano.

Accesso da Entraque m. 904, ore 4. - Seguendo la rotabile si attraversa il torrente Busset, entrando nella Valle principale del Gesso d'Entraque o di S. Giacomo. Dopo il Ponte della Piastra o della Gargalola o Principessa Iolanda m. 897 (ore 0,15) si incontra la rotabile detta del Genio e si continua per la valle fino al breve pianoro alluvionale, alla confluenza dei torrenti della Rovina e della Barra. Al Ponte della Rovina si segue la mulattiera che costeggia lo scosceso fianco sinistro della Valle della Rovina, solcata dalla forra di Chistafort e si giunge al verde ripiano del Prato del Torno, dove trovatisi il Gias del Suc (ore 1,05-1,20).

Per evitare un buon tratto della ripida e sassosa mulattiera, che si parte dal Ponte della Rovina, è preferibile salire ai Tetti Sueti metri 995, alle Case Pra Trone m. 1650, quindi ai Tetti Garghetti e, sempre per sentiero pianeggiante, ombreggiato, che costeggia un canale d'irrigazione, raggiungere la mulattiera della V. della Rovina.

Il vallone piega a O. per riprendere la direzione che al Gias Sottano del Monighet m. 1530, che sorge a destra, in alto, su di un poggio e che prima della costruzione del Rif. Genova offriva un misero ricovero. Superata una grande frana di massi rotolati dalle pendici dell'Orto, la mulattiera giunge all'estremità N. del L. della Rovina m. 1535 (ore 1,20-2,30) e prosegue per la sponda O; passa presso il Gias della Beura; attraversa su pietre il torrente principale, che alimenta il lago, quindi si inerpica sulla boscosa balza, lungo la sponda destra della cascata che sembra chiudere la valle a S. e conduce, tagliando il pendio verso O, passando accanto alla Fontana del Traverso a Tendia, al Colletto di Laura m. 2017, tra rocce arrotondate e levigate (ore 1,10-3,30). Calando quindi verso O, e attraversando la pedana sul rio, si sale e si giungono al Rif. Genova m. 1914 (ore 0,20-4).

Si può anche, ma non è consigliabile, dall'estremità N. del L. della Rovina, anziché valicare il torrente, salire per roccie e si sale il canale fino al Gias della Rocca Barbis e sboccare nel piano a N. del rifugio, sulla via del Colle dei Chiapous.

Dal capitolo « Rifugi e Vie d'accesso » della guida A. Marittime di A. Sabbadini.

SALITA ALLA CIMA S DELL'ARGENTIERA PER LA PARETE SE. - Dal Rifugio Genova m. 1914 si va nel Piano dei Chiotas e si sale il canale più alto e più a destra dei tre, che scendono dal versante N. dell'estrema propaggine della cresta E. del Baus. Giunti alla selletta, dalla quale esso origina, si trova un dosso di roccia a sinistra, un lieve pendio di detriti e i dirupi della cresta E. del Baus alla destra. Si sale ancora di qualche metro verso il Gias del Forco. Indi per roccie montone, gerbidi e macerati, tagliando in piano si raggiunge il Bivacco fisso del Baus m. 2560 c.

Il Bivacco fisso del Baus è situato sull'altipiano del Baus, ai piedi della q. 2676, sulla dorsale rocciosa che dalla vetta della Cima S. dell'Argentiera scende verso SE. e cioè nel punto in cui l'itina, normale di salita dal Rifugio Genova alla Cima S. dell'Argentiera, varca il confine e si passa dai pendii della conca della Cima N. dell'Argentiera ai pendii compresi tra la dorsale accennata e la cresta E. del Baus. In prossimità, perenne creta una grande piramide di pietra, sormontata da una pertica visibile anche dal Rifugio Genova.

E' di proprietà della Sez. Ligure del C.A.I. Costruito in legno; capace di 5-6 persone; è provvisto di poche coperte e di qualche utensile di prima necessità. Una pala legata alla pertica serve, in inverno, per togliere la neve che si accumula contro la porta del bivacco.

Dal capitolo « Rifugi e punti d'appoggio » della guida Alpi Marittime di A. Sabbadini.

Dal Bivacco Fisso del Baus si prosegue verso la vetta della Cima S. dell'Argentiera seguendo l'itinerario che parte dal Rifugio Genova.

Propaganda

L'imminenza del nuovo anno sportivo rende d'attualità una raccomandazione che per quanto ripetuta infinite volte non ha avuto finora quel successo che logicamente avrebbe dovuto avere. Si tratta di quella propaganda individuale efficacissima che ciascun Socio può compiere in mille circostanze del corso della sua parentela e delle sue conoscenze.

Un contratto collettivo d'assicurazione non obbligatorio per i singoli, regolò questa materia per gli iscritti al C.A.I. per il favore che ebbe, per quanto dotato di condizioni assai buone, fu assai limitato, tanto che non fu possibile il rinnovo alla sua scadenza per rifiuto da parte della società assicuratrice Data l'importanza di questa provvidenza si applicò il principio basilare dell'assicurazione moderna ossia l'obbligatorietà totalitaria d'assicurazione, in dipendenza di ciò la Sede Centrale ha stabilito con precisione e larghezza le condizioni perché il sistema sia considerato risarcibile ed ha altresì fissata la quota d'assicurazione in L. 5 indistintamente per tutte le categorie dei Soci, esclusi i Gruppi aggregati. La quota viene ritratta all'atto del tesseramento e dal versamento di questa decorre il diritto alla protezione assicurativa. L'aggravio economico è tenue e scompare affatto se si considerano i benefici che se ne trarranno oggi che la frequenza della montagna è in continuo fortunato aumento. Col tesseramento dell'anno XIII avranno effetto le nuove disposizioni dettagliatamente esposte nella Rivista d'imminente uscita e sulla quale richiamiamo l'attenzione dei Soci.

Rifugio alla Forella/Val Fredda. La consorella Sezione di Bolzano ci comunica che il rifugio alla Forella/Val Fredda sarà quanto prima messo in piena efficienza in quanto che il relativo progetto di assestamento è già all'approvazione delle Competenti Autorità. Ciò in risposta a chiarimenti richiesti da Soci e per norma di tutti coloro che intendessero visitare questo rifugio.

Publicazioni e materiali in vendita. Presso la nostra segreteria sono in vendita le seguenti pubblicazioni e materiali: E. ABBATE - Guida d'Abbruzzo, L. 25. E. ABBATE - Guida della Provincia di Roma, (della collana) L. 50. E. ABBATE - Guida al Gran Sasso d'Italia, L. 3. G. BRIZIO - Guida del Gruppo delle Vedrette Giganti, L. 2. Guida del Parco Nazionale d'Abbruzzo, L. 5. S. DOGLIANTI - Monti di Sardegna, L. 3. Gruppo del Monte Velino, L. 1. T. FORTINI - La geologia dei vulcani romani, L. 0,50. Annuario della Sezione di Roma Anni 1955-1956 al Vol. L. 0,50. Bollettino del Club Alpino, Anno 1925, L. 2. Pubblicazioni in deposito: C.A.I.-T.C.I. - Guida dei Monti d'Italia, Alpi Marittime, L. 15. V. DOUGAN-AMARUSSI - Gruppo del Montasio, L. 5. D. DAVERIO - Guida del Bagno dell'Hoheband, L. 6.

Ringraziamenti. Molti nostri camerati ci hanno inviati saluti dalle località alpine ove soggiornano. A tutti ricambiamo affettuosi saluti per il gentile ricordo.

UNIONE ALPINISTI UGET Sezione UGET del C. A. I. TORINO - PIAZZA CASTELLO - GALLERIA SUBALPINA

Il magnifico successo del X Campeggio. La intensa attività alpinistica. La piccola caestista alpestre vive ora solitaria nella maestosità della montagna al cospetto del poderoso massiccio del Monte Bianco. Il tricolore che per oltre un mese ha garrito festoso al vento sfidando vittorie e conquiste è sceso dal pennone mentre la gara città di volta, surta d'incanto per dare vita e forza, è lentamente sparita dopo aver mirabilmente assolto il compito dell'ospitalità. Il numero concorso di alpinisti che ha sorpassato il massimo previsto, l'affettuoso ed entusiastico plauso dei campeggiatori per tutti i settori organizzativi sono il miglior premio per gli infaticabili componenti la Commissione Campeggio e per gli stretti collaboratori che hanno saputo assicurare ai Consoci ed agli innamorati della montagna un soggiorno indimenticabile.

Meraviglioso successo dunque che è pure semplice e degna celebrazione del decennale dei Campeggi Ugetini che gli scalatori hanno voluto maggiormente glorificare con una intensa attività alpinistica che ha destato ammirazione e plauso. In queste brevi note di tacquero vorremmo citare i nomi degli amichissimi Consoci che rubando il tempo al tempo hanno contribuito validamente al successo di questa importante manifestazione sociale. Il loro carattere di taciturni e modesti lavoratori ci vieta di scrivere i nomi che i partecipanti al Campeggio hanno in cuore perché legati ad atti di squisita civiltà alpinistica che il vivere in collettività, tra le rude austerità della montagna, ne è logica conseguenza. Il grande amore per la gloriosa sigla sociale, la perfetta armonia che regna tra i giovani e vecchi ugetini hanno improntato l'ambiente dei Campeggi Uget di una squisita familiarità dove i numerosi partecipanti ai nostri ugetini si trovano in un ambiente ideale che è un miglior intanto per dare alla Uget dei nuovi soci e creare alla montagna nuovi proseliti.

Legati al nodo della corda amica hanno marciato vecchi e giovani alpinisti «simboli di esperienza e di pulsante audacia», verso le cime svettanti e mentre attendiamo per la pubblicazione le relazioni dettagliate diamo l'elenco delle principali ascensioni compiute dai partecipanti al Campeggio: Brugnago, Lupo, Matis - Dente del Gigante m. 4014. Marochchino, Reynotti, Strocchi, Actis Marchetti, Ciri Ellice - Monte Bianco m. 4807. Operti, Geneto Maria - Monte Bianco m. 4807. Bosco, Pramaggiore - Aig. Noire de Peulère m. 3773. Colombo, Lami, Rissone - Monte Bianco m. 4807. Granaglia, Lupo - Aig. Noire de Peulère m. 3773. Celoria, Maino - Aig. Noire de Peulère m. 3773. Ciogna, Mussa, Tribolo - Dôme de Miage m. 3882. Ciogna, Mussa, Tribolo - Monte Bianco m. 4807. Bosco, Celoria, Pramaggiore - Grandes Jorasses m. 4026. Ciogna, Galli, Mussa, Tribolo - Grandes Jorasses m. 4026. Farinone, Massazza, Reynotti - Aig. Noire de Peulère m. 3773. Galli, Reynotti - Dente del Gigante m. 4014. Numerose comitive Ugetine hanno visitato i principali rifugi della importante catena del Monte Bianco.

Gita in programma

16 Settembre: Rocche di Miglia (m. 2742) Valle Suvretta. 30 Settembre: Monte Ciarnèva (metri 2430) Valle d'Ala. 21 Ottobre: Cordata Ugetina. Località da destinarsi.

COMUNICATI

Quote sociali. - Malgrado si sia sull'ultimo scorcio dell'anno sportivo alcuni Soci non sono ancora in regola con il pagamento della quota sociale. E' ora tempo di desiderare a compiere questo fievole dovere che non dovrebbe essere sollecitato. Guida dei Monti d'Italia. - Comuniciamo ai Soci che abbiamo solo poche copie della Guida dei Monti d'Italia riflettenti le Alpi Marittime ed invitiamo i

CLUB ALPINO ITALIANO Sezione UGET UNIONE ALPINISTI "UGET." nuova Sede Sociale: TORINO - Piazza Castello - Galleria Subalpina (Piano nobile) UGETINII

Acquistando presso la Segreteria i Buoni-Oblazioni Pro Nuova Sede, L. 5, contribuirete validamente per la messa a punto della nuova Sede e concorrerete alla estrazione-premio del quadro ad olio «Mattino», Monte Bianco dalla Val Ferret, di Angelo Abrate gentilmente offerto dall'Aut.

Soci che vogliono acquistare questo primo volume della magnifica collana della nuova guida ad affrettarsi a ritirare il libro, tenuto presente che per le copie disponibili il prezzo è fissato in L. 10, mentre per le successive il prezzo sarà quello di copertina, cioè L. 15. Fotografi X Campeggio. - Si invitano i Soci fotografi, che hanno partecipato al X Campeggio Uget in Val Veni, a voler rimettere alla Direzione le migliori fotografie della vita al campeggio nonché delle ascensioni effettuate. Dette fotografie, catalogate in apposito album, saranno un buon ricordo del magnifico successo del X Campeggio ugetino.

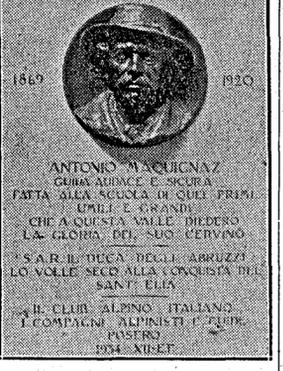
Una lapide ad Antonio Maquignaz

Mentre la supremazia delle guide alpine italiane corre una nuova volta le vie del mondo, coronata da un'aureola sempre più rifulgente di gloria per la pagina veramente meravigliosa scritta dalle guide del Cervino con il loro spirito di sacrificio e con la loro audacia, un semplice ed austero rocio, compiuto il 26 scorso a Valtournanche, ha consacrato alla storia un degno figlio della grande montagna: Antonio Maquignaz. Per iniziativa di amici alpinisti, fra cui Guido Rey, e delle guide di Valtournanche e col concorso della sede centrale del Club alpino italiano e delle sue sezioni di Milano e di Torino, nella piazzetta della chiesa è stata murata una lapide marmorea recante l'effigie di Maquignaz, opera dello scultore senatore Edoardo Rubino e una nobile epigrafe dettata da Guido Rey. Alla inaugurazione assistevano il sen. De Capitani d'Arzago, Guido Rey, l'avv. Camillo Giussani e numerose altre personalità del mondo alpinistico. Erano inoltre presenti le autorità locali, fascisti, giovani fascisti, ballilla e numerosi escursionisti e valligiani. Tutte le guide di Valtournanche, con corda ad armacollo e piccozza, facevano scorta d'onore alla lapide, ricoperta da un drappo tricolore. Dopo la benedizione, il figlio della guida scomparso saliva a togliere il tricolore mentre le guide elevavano in alto, verso la maestosità del

Al campeggio del Touring si è fatto dell'alpinismo

Cervino, la piccozza, per ideale consacrazione alla montagna della memoria del loro compagno. La figura di Antonio Maquignaz veniva quindi commemorata con semplicità montanara dall'avvocato Giussani che ha terminato il suo dire con un significativo ammonimento: e cioè che la antica saggezza delle guide deve essere presa in seria considerazione dai giovani, specie da quelli che ritengono di potersi avventurare nella montagna, sfidare la sua misteriosa potenza, senza una adeguata preparazione fisica e spirituale.

Antonio Maquignaz, nato nel 1869 a Valtournanche ed ivi morto nell'inverno del 1920 per uno sciagurato incidente di caccia, nipote di Jean Joseph, fratello di Daniel, cugino di Ange Maquignaz, fu guida di singolare valore, per felicità di intuito, per ardimentosa pertinenza, per avveduta saviezza. Chi lo ebbe compagno in salite alpine, lo ebbe amico. Il suo libretto di guida reca i più bei nomi dell'alpinismo europeo: da Mackenzie a Gonnella, a Ugo De Amicis; da Gugy a Vaccarone a Corrà; da Giotto Dainelli a Guido Rey a Whymper. Innumeri le sue salite sulle Alpi Italiane, Svizzere e Francesi; notevoli le sue prime ascensioni o per vie nuove (fu, tra l'altro, con Guido Rey nella prima salita al Cervino di Furggen), Salti, nell'America del Sud, l'Aconcagua, il Sermiento, altre cime nella Terra del Fuoco. Nel 1897 accompagnò S. A. R. il Duca degli Abruzzi nella conquista del S. Elia all'Alaska, e il certificato rilasciatogli allora dal Principe si chiude con queste parole: «Volontario, robustissimo, intelligente ed educato, lo raccomando agli alpinisti per spedizioni come questa, soprattutto poi se la montagna presenta passi difficili di roccia da superare».



Il suo volto, tagliato ed bruto insieme, si riaffaccia ora, ravvivato in bronzo dall'arte geniale dello scultore Rubino, sulla Piazzetta della Parrocchiale di Valtournanche, a ricordare, fra l'altro, l'immagine di colleghi scomparsi, le glorie di un tempo, a segnare ai giovani colleghi la via del dovere e della vittoria nell'arte loro fatta di saviezza, di coraggio e di fedeltà.

Polemichetta sulla Presolana il parere dell'ing. Caccia

Prima ancora di venire a conoscenza dell'invito da noi rivolto pubblicamente per conto del dott. Pagni, sul numero del 16 agosto, riguardo la prima salita della parete sud della Presolana, l'ing. Giovanni Caccia (socio delle Sezioni di Bergamo e di Milano del C.A.I., nonché dell'Accademia di Brno) ha inviato, in data 13 agosto, la seguente nota, premettendo che la salita stessa ha causato l'inizio di una polemica sui giornali bergamaschi circa la priorità del percorso e desiderando dire una parola in argomento sul nostro «simpatico ed apprezzato periodico».

ESCURSIONISMO LOMBARDA La marcia a pattuglie in montagna

Il 16 corrente si svolgerà la marcia a pattuglie in montagna, organizzata dalla Delegazione della II Zona della F.I.E., la manifestazione che si ripete annualmente da vari anni ed alla quale ha sempre arriso il migliore successo. L'itinerario è stato scelto sui monti di Lecco. La manifestazione riunita parecchie centinaia di escursionisti ed avrà quindi una certa risonanza perché non soltanto i camerati lombardi, ma anche quelli liguri (compresi nella II Zona) avranno modo di conoscere la bella spiaggia lecchese.

PICCOLA POSTA

C. A. O. Como. - Dai nostri registri e fascettari risulta che vi spediamo una sola copia al n. 106. Ad ogni modo, per maggiori chiarimenti favorite inviarci la faccetta della copia indirizzata in via Milano n. 100. Direzione responsabile: GASPARE PASINI Tipografia S. A. M. E. Milano - Via Settala, 22

ALBERGO "AQUILA NERA," Fulgenzio Hafele, MORTER (Sliandro) metri 700

Soggiorno incantevole e tranquillo in vicinanza di Merano. Gite nell'Alta Val Venosta. Pensione lire 18 giornaliera. Trattamento abbondante. Cura dell'uva e del latte.

SEDE LANZO D'INTELVI (COMO) SAIL SCI SAIL SCIONIX RIDUGE A METÀ LA FATICA DELLO SCIATORE

Al campeggio del Touring si è fatto dell'alpinismo

Si son levate ieri le tende del Campeggio del Touring Club italiano, piantate al rifugio Dux (m. 2264) in Val Martello, campeggio che è stato il più alto di tutte le tredici edizioni di questa simpatica attività del nostro massimo sodalizio turistico. Fra tutte le organizzazioni consimili, sorte come funghi, in questi ultimi tempi, quella del Touring detiene sicuramente il primato, per la perfezione degli impianti, la lunga tradizione e la felice scelta della località.

In proposito è da notare come tali campeggi vadano sempre più orientandosi verso l'Alpinismo nel senso classico della definizione. Un rapido sguardo alle passate edizioni ne dà un'idea: la prima venne attuata nel 1922 in Val Contrin, ai piedi della Marmolada; nell'anno successivo alla Conca di By (Aosta), indi nel '24, a Postumia, poi si ritorna alle vallate alpine: val Fiorentina (Belluno), val Malenco (Sondrio), val di Rhêmes (Aosta), nella Sila, nel gruppo del Catinaccio (Val di Fassa) per venire, nel 1930, al Gruppo di Brenta, nel '31 al Passo di Lavaredo (Carnia), nel '32 ai Piani di Tivo (Gran Sasso d'Italia); l'anno scorso al Gran Paradiso (Valsavaranche) e finalmente, nel luglio-agosto corrente, al Dux, nel gruppo Cevedale-Orties, ad un'altitudine, cioè, di 264 metri.

Che l'indirizzo dato riscuota il più vivo consenso è dimostrato dalle cifre dei partecipanti, ma non bisogna dimenticare l'altro importante coefficiente del successo, costituito dalla poderosa e perfetta organizzazione, curata signorilmente fin nei più minuti dettagli logistici, che vanno dall'impianto autonomo di produzione di energia elettrica per l'illuminazione, alla bustina degli stuzzicadenti...

Il campeggio testé finito è stato diviso in quattro turni, iniziati il 23 luglio e terminati al 31 agosto. Al primo parteciparono 9 persone, al secondo 148, al terzo 703 ed al quarto ne sono state 703, un totale di 412 campeggiatori, provenienti da tutte le regioni d'Italia. La partecipazione internazionale è pure stata notevole: oltre alla comitiva di 38 olandesi giunti col quarto turno si registrarono provenienze dalla Svizzera, dalla Francia e perfino dalla Tunisia e dall'Algeria.

Ciascuno era libero di fare quello che voleva, al campeggio, osservando naturalmente l'orario dei pasti e quello del «silenzio», ma pochi si sono dati alla contemplazione nirvanica... La maggioranza preferiva la vita attiva delle escursioni e delle gite alpinistiche. Per dimostrarlo, stralciando dal bilancio dei primi tre turni le informazioni relative alle gite «ufficiali», organizzate, cioè, dalla Direzione del campeggio: il Monte Muta (m. 2912) venne raggiunto da una comitiva di 44 persone, le Alti di Vertana (m. 3036) da 96 persone in due gite, il Passo Madriccio (m. 3123) e rifugio Città di Milano (m. 2624) da 37, la Punta Belvoso (m. 3324) da 17, il Gran Zembrù (m. 3850) da 21, le Cime Venete (una di m. 3385, l'altra di m. 3368 e la terza di metri 3356) una volta da 32 persone, una seconda da 43 e una terza, il 16 agosto, da una comitiva di 60 alpinisti, con un totale di 135 partecipanti. La vetta del Cevedale (m. 3378) in programma per tutti i turni, fu scalata il 29 luglio da 66 ed il 18 agosto da 50: totale 190. La Punta del Lago Gelato (3192) fu meta di due escursioni a cui parteciparono rispettivamente 36 e 60 campeggiatori; 58 escursionisti si recarono al rifugio Payer (m. 3020) il 6 agosto e 10 intrapreero a Ferragosto, in condizioni di tempo tutt'altro che ideali, la interessante salita alla Thurwieser (m. 3652). Infine la massima vetta del Gruppo, l'Orties (m. 3904) venne raggiunta per via normale da una comitiva di 30 persone il 7 agosto, mentre per la più difficile via Intergrat il giorno prima venne scalata da una cordata di 10 campeggiatori.

Nel ciclo dei tre turni si ebbe un totale di circa 800 partecipanti alle escursioni. A questi occorre aggiungere tutte le altre imprese individuali dei singoli. Non mancò poi l'attività sciatoria di qualcuno che volle praticare lo sport preferito in piena estate e fece centro, delle proprie esercitazioni la Capanna Gianni Casati, che offre magnifiche distese dalle propaggini del Cevedale fino alla Vedretta Lunga, con dislivello di circa mille metri.

Sono escluse, dall'elenco fatto, le gite del quarto turno, i cui dati non ci sono ancora pervenuti. Larghissima è stata la partecipazione dell'elemento femminile, ottimamente rappresentato, e di uomini in età avanzata. A questo proposito è necessario osservare come in genere non si trattava di alpinisti provetti, tutt'altro. In qualche caso erano persone che si accingevano per la prima volta ad ascensioni di una certa importanza. E' in questo la chiave di volta del successo di questo Campeggio: la fiducia che si è saputo ispirare nei propri mezzi fisici e morali. Vi sarebbe qui da tessere l'elogio del Direttore, il rag. Ferrante Fantoni Modena, simpatica figura di organizzatore e comandante dalla classica «mano di ferro coi guanti di velluto», ufficiale degli Alpini ed alpinista appassionato e provetto che col l'esempio e le parole più persuasive ha saputo rincuorare i timorosi, gli incerti, suscitare nuove energie nei più stanchi, dando a ciascuno la percezione delle proprie possibilità. Tutte le gite ufficiali vennero da lui guidate con un'attività instancabile e, grazie anche alla perfetta disciplina che ani-

Al campeggio del Touring si è fatto dell'alpinismo

mava tutti gli escursionisti, si svolsero tutte con la massima regolarità, anche quando condizioni di tempo e circostanze speciali avrebbero potuto giustificare qualche sbandamento. Il rag. Fantoni Modena ha riconosciuto che non vi è stato turno in cui non si riscontrasse una nota di vivace dinamismo e l'attuale campeggio è da annoverarsi fra i meglio riusciti.

E' interessante osservare il graduale sviluppo di questa attività: dalle gite più facili si è passati ad ascensioni di carattere alpinistico. E' soprattutto confortante constatare come si sia mantenuta fra i campeggiatori una disciplina costante, un po' rigida ma opporuna perché porta ai risultati più lusinghieri, nonostante l'eterogeneità della massa e l'inclinazione del tempo.

Non si è verificato nessuno di quegli inconvenienti che purtroppo si lamentano qualche volta, frutto della indisciplina alpinistica. La disciplina della gioventù che vuol conquistare le vette da sola si è potuta anche constatare nella collettività di un campeggio. L'amore della montagna ha prodotto questo miracolo, ha fatto sì che nessuno indietro regiasse neppure dinanzi alla tormenta.

Tutte queste constatazioni hanno già indotto i dirigenti del Touring a preparare per il prossimo anno un altro campeggio in alta montagna, pur non essendo in grado ancora di precisarne la località. Comunque sarà certamente una zona fra le meno conosciute dagli alpinisti e dai turisti italiani. Si attuerà così in pieno quella che costituisce la direttiva principale del nostro massimo sodalizio turistico: far conoscere le zone meno note, non trascurandone il lato alpinistico. E non vi è dubbio che il 14° Campeggio registrerà risultati ancor più lusinghieri. Ne fanno affidamento, oltre il fermo proposito del suo direttore, anche le qualità dei collaboratori, tutti provati e fedeli e specialmente i componenti la commissione logistica, con a capo il cav. Zanocco. Si tratta di persone che da anni si dedicano volontariamente a quest'opera che in qualche caso comporta funzioni anche umili: la cucina, i rifornimenti, ecc. Persone che meritano tutte una particolare considerazione anche per il fatto che pagano la loro quota di iscrizione come gli altri e che continuamente si studiano di migliorare l'organizzazione.

Gaspere Pasini. Il custode della capanna Dux del C.A.I. di Milano, signor Carlo Hafele, non ha mancato di condurre il rag. Fantoni Modena, direttore del campeggio. Sappiamo che un ingente quantitativo di legname rimarrà in posto presso il custode per possibili lavori di sistemazione al Rifugio.

ESCURSIONISMO LOMBARDA

Il 16 corrente si svolgerà la marcia a pattuglie in montagna, organizzata dalla Delegazione della II Zona della F.I.E., la manifestazione che si ripete annualmente da vari anni ed alla quale ha sempre arriso il migliore successo. L'itinerario è stato scelto sui monti di Lecco. La manifestazione riunita parecchie centinaia di escursionisti ed avrà quindi una certa risonanza perché non soltanto i camerati lombardi, ma anche quelli liguri (compresi nella II Zona) avranno modo di conoscere la bella spiaggia lecchese.

PICCOLA POSTA

C. A. O. Como. - Dai nostri registri e fascettari risulta che vi spediamo una sola copia al n. 106. Ad ogni modo, per maggiori chiarimenti favorite inviarci la faccetta della copia indirizzata in via Milano n. 100. Direzione responsabile: GASPARE PASINI Tipografia S. A. M. E. Milano - Via Settala, 22

ALBERGO "AQUILA NERA," Fulgenzio Hafele, MORTER (Sliandro) metri 700

Soggiorno incantevole e tranquillo in vicinanza di Merano. Gite nell'Alta Val Venosta. Pensione lire 18 giornaliera. Trattamento abbondante. Cura dell'uva e del latte.

SEDE LANZO D'INTELVI (COMO) SAIL SCI SAIL SCIONIX RIDUGE A METÀ LA FATICA DELLO SCIATORE



TUTTO PER LA MONTAGNA TUTTO PER GLI SPORTS INVERNALI SARTORIA SPORTIVA MILITARE-CIVILE ROMA P. I. A. V. E. 4 Fontane 171 Telef. 41.590 - 484.694



FERNET-BRANCA L'AMICO DI OGNUNO!

Non solo la Vostra casa deve essere sempre provvista dalla bottiglia originale di FERNET-BRANCA ma è indispensabile che non vi separiate mai da questo prodotto. IL FERNET-BRANCA DEVE SEGUIRVI OVUNQUE E SEMPRE. S.A. FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - MILANO

CARDINI LABORATORIO FOTOGRAFICO INDUSTRIALE FONDATA NEL 1909

MILANO 3 VIA GAUDENZIO 3 FERRARI (PORTA GENOVA) 3 MILANO PIANO TERRENO - TELEFONO N. 31-963

Comperate il materiale sensibile da CARDINI: lo avrete sempre fresco di 1° scelta e avrete il vantaggio della precedenza per lo Sviluppo e la Stampa sul materiale acquistato altrove

ndate da CARDINI a farvi sviluppare e stampare le vostre Lastre e Pellicole Avrete lavoro perfetto e a prezzo conveniente

icordate!... CARDINI solo CARDINI può contentarvi nei vostri lavori fotografici

opo aver provato CARDINI, ditelo ai vostri amici e conoscenti che da CARDINI si rimane sempre soddisfatti

lavori di CARDINI sono tecnicamente perfetti. Sono eseguiti nelle migliori carte e... si conservano eternamente

on ci credete? PROVATE e lo VEDRETE

nsomma, solo così vi convincerete che per il materiale garantito e lavoro perfetto non c'è che CARDINI, solo CARDINI, sempre da CARDINI